

# Collegamento Pastorale

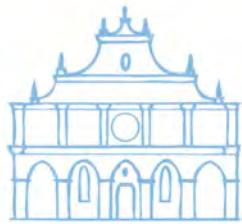
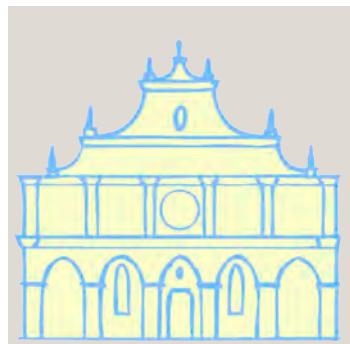


Speciale

Anno Pastorale 2014/2015

Vicenza, 1 SETTEMBRE 2014 - Anno XLVI n. 11

Testimo  
ni della  
G101a



Anno  
Pastorale 2014  
2015

Periodico mensile degli uffici pastorali diocesani - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. [www.vicenza.chiesacattolica.it](http://www.vicenza.chiesacattolica.it)

## NDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>CONTRIBUTI</b>	
1. Da Cristiani si diventa a Generare alla vita di fede. <i>Don Dario Vivian</i>	Pag. 4
2. <i>Evangelii gaudium</i> : la conversione missionaria della pastorale. <i>Fratel Enzo Biemmi</i>	Pag. 6
<b>TEMI E PRO-VOCAZIONI PASTORALI</b>	
3. La non facile “arte” della programmazione.	Pag. 16
4. In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. 5° Convegno Ecclesiale di Firenze.	Pag. 20
5. Generare alla vita di fede. Far incontrare Cristo e incontrarlo insieme.	
• La comunità cristiana protagonista dell’annuncio.	Pag. 24
• Generare alla vita di fede.	Pag. 25
• Lo annunciamo a voi.	Pag. 25
• Il coraggio del disordine o dell’imprevisto.	Pag. 26
• Dal nostro fare al riconoscere l’agire di Dio.	Pag. 27
• Generare alla vita di fede... che rigenera la comunità!	Pag. 28
6. Uscire per incontrarci. Promuovere la comunione ecclesiale.	Pag. 30
7. I laici sono semplicemente l’immensa maggioranza del Popolo di Dio.	Pag. 33
• L’esperienza dei Gruppi Ministeriali.	
8. Educare alla vita buona del Vangelo. “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”.	Pag. 38
9. Una Chiesa popolare ma adulta. Riflessioni e proposta pastorale di un parroco.	Pag. 41
10. Consiglio Presbiterale. Una nuova presenza di Chiesa sul territorio a partire da un nuovo volto (di Chiesa) e da un nuovo stile (di presbiterio).	Pag. 45
11. Assemblea del Clero. Chiudiamo le missioni o apriamo la missione?	Pag. 48
12. Formazione permanente del Clero.	Pag. 49
13. Con cuore ardente. La felice audacia di rispondere con prontezza alla chiamata del Signore.	Pag. 51
• Il Gruppo Sichem	Pag. 51
• La proposta vocazione del Seminario diocesano	Pag. 52
14. Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE).	Pag. 55
• Indicazioni per il rinnovo	Pag. 55
• Statuto.	Pag. 56
• Schede da compilare e consegnare in curia.	Pag. 59
<b>CALENDARIO PASTORALE</b>	
15. Calendario Pastorale per l’anno 2014-2015	Pag. 62

**ANNO PASTORALE 2014 - 2015:** Testimoni della Gioia.

## INTRODUZIONE

L'otto settembre, festa della Patrona della nostra Chiesa, segna l'inizio dell'anno pastorale: in questa occasione il Vescovo Beniamino ci consegna una Lettera allo scopo di promuovere un cammino condiviso e unitario della Diocesi in comunione con tutta la Chiesa, indicando alle parrocchie delle priorità pastorali e alcune attenzioni spirituali.

**Il presente lavoro vuole essere un tentativo di offrire degli strumenti che approfondiscano e accompagnino la concretizzazione delle proposte contenute nella Lettera.** Si tratta pertanto di un sussidio che, oltre ad un calendario delle varie e diverse iniziative diocesane, proponendo alcuni spunti di lavoro (schede di approfondimento) e del materiale (relazioni), non può considerarsi completo né è da intendersi come un elenco delle cose da fare e tantomeno vuole essere una limitazione alla fantasia e alla creatività pastorale delle nostre comunità cristiane. Il suo scopo è quello di servirle nella impegnativa programmazione pastorale di inizio anno, indicando una direzione comune e delle priorità per quanto possibile condivise, fosse anche soltanto per averle discusse insieme. Questo strumento è dunque un **punto di partenza** per realizzare quel dialogo indispensabile in parrocchia, con gli uffici e organismi.

La riorganizzazione in atto della presenza della Chiesa sul territorio (tema all'attenzione del rinnovato Consiglio Presbiterale), anche se motivata dall'urgenza della scarsità di preti, può essere vissuta come occasione di rinnovamento della comunione e della missione della Chiesa solo attraverso il riconoscimento della piena partecipazione dei laici alla vita della Chiesa. In quest'ottica, il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano incomincerà a lavorare il prossimo novembre e fra le tante urgenze e sfide pastorali, porrà al centro della propria riflessione la promozione fiduciosa del laicato, rendendolo partecipe e corresponsabile della vita della Chiesa locale (parrocchia, unità pastorale, vicariato e diocesi). **È pertanto indispensabile che il presente strumento sia messo il più largamente possibile a disposizione degli operatori pastorali delle nostre parrocchie, perché la corresponsabilità pastorale ha bisogno anche di formazione e informazione.**

### **Il sussidio è così strutturato.**

**La prima parte contiene due contributi** che potranno essere d'aiuto alla formazione e alla riflessione dei preti, diaconi, religiosi e laici delle nostre parrocchie. Il primo dal titolo *Da Cristiani* si diventa a Generare alla vita di fede ricordare il

cammino degli ultimi quindici anni della nostra Diocesi. Scopo di questo intervento è esaminare il cammino fatto e riconoscervi i punti di forza e le eventuali fragilità e criticità per trarne insegnamento nel momento in cui torniamo a mettere mano all'iniziazione cristiana.

Il secondo testo è invece la relazione svolta da fratel Enzo Biemmi in tutte e quattro le settimane residenziali organizzate per la formazione permanente del clero nei due ultimi anni. La stesura qui proposta è l'ultima in ordine di tempo, utilizzata lo scorso giugno a Roverè. Riteniamo di particolare valore il testo per l'accoglienza che i suoi interventi hanno sempre avuto da parte dei presbiteri presenti alle settimane di formazione, riconoscendo una singolare capacità di leggere la realtà e di indicare percorsi validi di annuncio e catechesi. La relazione, partendo da una lettura attenta della realtà, guarda avanti, al futuro, per questo il suo contenuto rimarrà sicuramente per un po' di anni un buon riferimento, per il nostro lavoro.

**La seconda parte**, introdotta da una proposta di programmazione per il nuovo anno pastorale, contiene dei contributi nella forma di schede di lavoro e approfondimento da poter utilizzare nell'affrontare i temi messi in evidenza dal nostro Vescovo Beniamino nella Lettera pastorale. Ogni scheda è introdotta da riferimenti alla *Evangelii Gaudium*. Le schede possono essere usate dai Consigli pastorali, dalle Congreghe, dai Gruppi e Associazioni impegnati in parrocchia, sempre con lo scopo di condividere un cammino comune.

**La terza parte è costituita dal calendario diocesano** che scandisce appuntamenti, eventi, formazione. Ci sarà sicuramente qualche lacuna ma pensiamo che anche così possa contribuire ad aiutare la programmazione pastorale nei vicariati, nelle unità pastorali e nelle parrocchie. Il calendario si presenta diviso in colonne affinché si possano individuare con facilità gli appuntamenti degli organismi e commissioni diocesani, le proposte di carattere formativo e gli eventi-incontri significativi di Chiesa nelle sue varie dimensioni.

## CONTRIBUTI

**D A CRISTIANI SI DIVENTA A GENERARE ALLA VITA DI FEDE  
memoria di un cammino****Camminando s'apre cammino**

Una frase spesso citata dice che camminando s'apre cammino, ma è anche vero che il cammino di oggi prosegue quello di ieri e s'intravvede futuro se si fa memoria viva dei passi percorsi. L'orizzonte pastorale, nel quale la chiesa vicentina si è posta con la nota del vescovo *Generare alla vita di fede*, riprende e rilancia l'intuizione sulla centralità del diventare cristiani nel contesto attuale, che stava a fondamento degli orientamenti pastorali *Cristiani si diventa*, con i quali la diocesi ha aperto il nuovo millennio. Già allora si diceva che non basta semplicemente rivedere gli itinerari di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, è necessario accogliere una sfida: iniziare e reiniziare alla fede in Gesù Cristo le donne e gli uomini del nostro tempo; per farlo ci vuole un grembo, che è la comunità cristiana, concretamente le nostre parrocchie con le loro povertà e le loro fatiche. **Non si tratta quindi prima di tutto di organizzare il catechismo e di amministrare i sacramenti, ma di provare a vivere la vita cristiana nella quotidianità delle relazioni in ogni comunità cristiana**; sapendo che si è chiesa di minoranza, anche se in alcune occasioni le richieste religiose vengono ancora da un numero significativo di persone e famiglie. Una minoranza consapevole, non arrabbiata né delusa, che gioisce dell'azione dello Spirito prima e al di là di noi e condivide il cammino con quanti spartiscono anche un breve tratto di strada, affidando ciascuno alla paternità di Dio.

**Il giorno del Signore**

Da quegli orientamenti, potrebbe essere interessante riprendere in particolare alcune indicazioni, che nelle parrocchie in parte si è tentato di concretizzare e in parte si è lasciato cadere. Si diceva, ma non è certo una novità, che si è comunità cristiana in forza della parola di Dio ascoltata prima che annunciata e dell'eucaristia celebrata nel giorno del Signore. Ecco allora la duplice indicazione: rivitalizzare la domenica e introdurre nelle parrocchie il giorno della Parola. Di fatto un numero significativo di comunità hanno recepito almeno in parte la prima istanza, mettendo in atto le "domeniche esemplari". Dove lo si è fatto e lo si fa con intelligenza, coinvolgendo le famiglie, l'esperienza si rivela bella per la proposta di fede e le relazioni umane che s'instaurano. Il limite è quello rilevabile in ogni ambito: vi partecipano genitori e famiglie interessate alla preparazione di un sacramento dei figli, non la comunità cristiana in senso più ampio. Non si riesce a capire e a far capire che vivere in un certo modo la domenica vale per ogni cristiano, quindi alla proposta della parrocchia sarebbe bello rispondessero coppie che non hanno figli in attesa di sacramenti,

animatori dei gruppi, rappresentanti del consiglio pastorale parrocchiale, partecipanti alla Caritas e al gruppo liturgico ... **In ogni iniziativa bisognerebbe partire da un piccolo nucleo di cristiani, che vogliono viverla e condividerla con altri; in questo modo non ci si limita a proporre incontri, si condividono esperienze;** è così che la parrocchia diventa grembo di fede, anzitutto per chi vi partecipa magari da sempre e poi per chi di volta in volta si aggrega, anche per un breve tratto.

### **Il giorno della Parola**

Non ha avuto seguito, se non in modo assai limitato, l'altra indicazione che proponeva ad ogni parrocchia di vivere il giorno della Parola presentato in questo modo: porre un segno forte dedicando un giorno alla settimana all'ascolto orante della parola di Dio, in occasione del quale sia sospesa ogni altra attività pastorale. In parte si comprende il perché: fai la lectio in parrocchia e ti ritrovi con pochissime persone, per un po' tieni duro e poi lasci andare... È da dire che probabilmente un giorno dedicato alla parola di Dio, alla sua centralità per la vita cristiana, non dovrebbe risolversi solo nella lectio divina. Dall'intronizzazione delle Scritture lasciate disponibili almeno alcune ore in chiesa, alla parola di Dio pregata in certe ore e in determinati modi con gli anziani e in altri con i ragazzi; dalla lectio divina delle letture della domenica alla lectio continua fatta insieme di un vangelo e di un libro biblico; dall'ascolto di pagine bibliche presentate in modo accattivante alla contemplazione di un'opera d'arte legata ad un episodio evangelico .... le modalità di attivare il giorno della Parola potrebbero essere molteplici, magari mettendosi insieme tra parrocchie. Va detto comunque che, a questo riguardo, si sconta un ritardo secolare in ambito cattolico; solo dal concilio in qua si è messa la Bibbia nella mani di ogni cristiano, ma lo è fatto e lo si fa assai timidamente. **Secondo logica, sappiamo che il vangelo andrebbe dato a tutti, i sacramenti a chi crede; noi facciamo il contrario, con uno squilibrio effettivo della vita cristiana. Gli orientamenti già si interrogavano: come dare il vangelo a chi chiede i sacramenti?** Tra l'altro vediamo che anche la richiesta sacramentale è in calo, quindi sempre di più in futuro bisognerà scommettere sulla capacità che ha la parola di Dio, annunciata e testimoniata, di far ardere il cuore delle persone. Al di là dei risultati, non varrebbe forse la pena che le parrocchie tenessero duro sul primato del vangelo e riaprissero il cantiere del giorno della Parola?

### **Cammino che continua e si rinnova**

Riannodando i fili della memoria, comprendiamo che la chiesa di Vicenza è da anni impegnata su quel fronte, che da una parte ci angustia e dall'altra rende significativo l'impegno pastorale quotidiano. **L'attuale nota del vescovo chiede di rinnovare la scommessa sulla capacità generativa della comunità cristiana;** che – dicevano già gli orientamenti – diventa grembo della fede nel quale prende forma il volto dei figli di Dio, attraverso le esperienze dell'ascolto, della celebrazione liturgica, del servizio di carità; e mentre la comunità inizia i suoi figli alla relazione con Cristo, si trova essa stessa continuamente iniziata alla sequela del suo Signore.

*don Dario Vivian*

## CONTRIBUTI

## UN NUOVO INIZIO

### **"Oggi non si nasce più cristiani, al più lo si può diventare".**

È questa la cruda realtà dei nostri giorni: nessuno lo ritiene necessario per vivere bene la propria vita. Si può vivere bene e onestamente abbracciando altre religioni, oppure nessuna di esse. La cultura attuale non trasmette la necessità di una fede, propone la libertà religiosa. Questo è il valore che le generazioni attuali assorbono: la libertà di porsi verso una religione piuttosto che un'altra e di ritagliarsi in esse un proprio percorso spirituale.

Qual'è la risposta sbagliata che la Chiesa attua di fronte a tutto ciò? L'agire in preda ad una "nostalgia pastorale", con un florilegio di iniziative e proposte tanto numerose quanto maggiori si presentano le perdite dei fedeli, nel vano tentativo di ricostruire un cristianesimo sociologico affinché tutti ritornino a riferirsi alla parrocchia non solo è destinato a fallire, ma è fonte di frustrazione e di sensi di colpa, dal momento che la generosità messa in atto produce ed ha prodotto risultati modesti.

Tale generosità è una generosità pastorale mal orientata, perché è il tentativo di ritornare ad un mondo che non c'è più e che non potrà più ritornare. È una generosità che assorbe energie e le sottrae a quel nuovo volto del cristianesimo che lo Spirito Santo sta già creando nel cuore di tanti uomini e di tante donne: un cristianesimo non più dell'obbligo, della tradizione, ma un cristianesimo nuovo, della minoranza.

D'ora in poi il cristianesimo sarà per forza minoranza, perché è finito il tempo di una mono cultura: siamo in una biodiversità culturale, biodiversità religiosa, in un connubio di saggezze, filosofie e posizioni differenti. Questa situazione riporta il cristianesimo a qualcosa di molto simile a quello che era agli inizi: un segno della Provvidenza di Dio.

Per molti secoli siamo stati la religione dominante: abbiamo via via perso la forza lievitante che sa trasformare e rendere fragrante ogni esistenza. Quando si coincide con il contesto sociale, per forza di cose la fede non ha più quell'elemento di differenza che la connota e perciò diventa insipida, non più sale di vita.

Lo Spirito Santo, e non l'attuale situazione culturale, sta riconducendo la sua chiesa ad essere minoranza, così che possa ritornare ad essere lievito. Il problema è quale minoranza? Possiamo scegliere tre strade:

- **Essere una minoranza a parte:** divenire un angolo protetto dentro la vita delle persone, in cui rifugiarsi per sfuggire alla complessità della vita e della storia. Il religioso come rifugio sicuro, momento di benessere psicofisico, tipico delle

sette, attuando una fuga dalla realtà di tipo spiritualistico, separandosi dal contesto, uscendo dalla storia. Setta significa appunto "separazione".

- Essere **una minoranza contro**. La minoranza contro è tipica delle maggioranze che pur impegnandosi molto si sono ridotte a minoranze ed assumono, in virtù di questo, un atteggiamento di risentimento, simile al dolore del genitore che si sente tradito dal figlio che non ha corrisposto alle proprie aspettative. Le minoranze contro si rinchiudono nel loro fortino e poi sparano sulla cultura del tempo denunciandone tutte le miserie.
- Ultima possibilità: essere **minoranza a favore**. L'Evangelii Gaudium è permeata da questo stile: il cristianesimo deve essere il segno a favore, quel lievito che rende fragrante la pasta, secondo lo spirito della lettera di Diogneto: "I cristiani sono nel mondo, quello che l'anima è nel corpo". L'enciclica di Papa Francesco è intrisa di tale spirito: è un inno alla gioia, alla gioia che porta in sé l'accogliere e vivere Gesù e non più una lista di "ismi" come molte volte ci ha proposto il Magistero negli ultimi trent'anni; non un elenco di giudizi propri di una Chiesa che è stata alla finestra, esente da colpe e pronta a "predicare" soluzioni, incutente o incosciente delle proprie imperfezioni.

Di fronte alla vulnerabilità della Chiesa ed a questa società sempre più secolarizzata, Papa Francesco ci invita alla Gioia, ad affrontare la salita con quella gioia che viene da due elementi: il tesoro delle fede, che possediamo e che per grazia ci è stato donato, e la ricchezza che ci viene dalla speranza nei riguardi della gente. Non una speranza ingenua, ma una speranza che fa affidamento nell'azione dello Spirito, che ci aiuta in tutto e che in tutti i cuori è stato diffuso.

Il cristianesimo non è finito! È finita la sua forma sociologica e ne sta nascendo uno nuovo, più autentico, connotato da adesioni libere, dalla gratuità e dalla testimonianza gioiosa di chi lo comunica: non più cristiani per nascita, ma per scelta. È giunto il tempo di operare un cambiamento, una transizione. Dobbiamo approfittare delle risorse, delle strutture e delle persone che ancora rendono vive le nostre parrocchie, non per ricostruire quei "campanili" che sono crollati e la cui polvere ancora ottenebra la nostra visuale. Siamo ahimè incapaci di scorgere nitidamente la realtà attuale, fatta di una maggioranza silente che cerca Dio al di fuori dei nostri tradizionali percorsi.

Dobbiamo gestire, con le risorse di cui disponiamo, questo cambiamento, accompagnando quel cristianesimo tradizionale che ancora resiste ed iniziando a servire un nuovo cristianesimo, quello della libertà e della grazia, mettendo in primo piano uno stile più missionario.

"Fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce". Il vecchio cristianesimo sociologico è ormai caduto ed ora è venuto il momento di coltivare quella foresta di uomini e donne che sono alla ricerca di un senso della vita e nei quali agisce lo Spirito Santo, lo stesso spirito pentecostale e missionario che sconvolse l'inerzia degli apostoli e li inviò ad annunciare che Cristo è risorto. Come dice il gesuita André Fossion, dovremo adottare una pastorale capace di sostenere l'albero che cade, assistendo ed accompagnando le persone che ancora a questo si riferiscono, ma non con tutte e due le mani, per non lasciarci sottrarre tutta l'energia in una pastorale di conservazione, dei pochi che restano, così da poterci occupare della foresta che sta crescendo. Sarà così possibile sperimentare le nuove opportunità di cammino di fede con coloro che vogliono e scelgono Cristo non per consuetudine e tradizione, ma per il sincero desiderio di percorrere una strada di Verità.

### **Una nuova pastorale, una nuova catechesi**

Nel documento dei vescovi italiani *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* già si preannunciavano elementi di quella nuova catechesi che deve sorreggere questo nuovo cristianesimo missionario. In quel documento si diceva: **"Di primo annuncio vanno innervate tutte le attività pastorali"**. Dare vita a una nuova pastorale incentrata su tale messaggio, non significa azzerare o annullare ciò che già si sta facendo all'interno delle nostre parrocchie, per poi ricostruire sulle macerie una pastorale completamente nuova: dobbiamo reindirizzare la nostra pastorale, cambiando gli obiettivi delle nostre iniziative anche più tradizionali e, in primis, dobbiamo cambiare la nostra mentalità. Che significa? Vediamo alcuni esempi di questa rinnovata pastorale.

#### **La richiesta del Battesimo.**

Di primo annuncio va innervata questa iniziativa pastorale. Non si deve sprecare questa gioiosa occasione andando a quantificare l'idoneità della coppia, né misurandone la fede. Qualche sacerdote arriva persino ad arrabbiarsi se la coppia non è sposata, se è separata o convivente. Non è questo il centro. Quel momento deve essere un' occasione di primo annuncio: si deve far riassaporare a quei genitori la gioia di un Dio che è loro accanto e non li giudica, un Dio che attende fiducioso e che sarà al fianco del loro bambino.

#### **Il corso di preparazione al matrimonio.**

Vogliamo continuare a sprecare l'opportunità di incontrare queste coppie, ribadendo la morale sessuale della Chiesa? Parlare ancora di rapporti prematrimoniali è anacronistico: la maggior parte di coloro che partecipano a questi corsi è già convivente, altri addirittura hanno già dei figli. Che cosa ci deve interessare invece? Noi sacerdoti dobbiamo dismettere le vesti da supplenti dei consultori familiari: un corso prematrimoniale non deve essere un percorso psicoterapeutico, deve essere un'occasione di riscoperta di un Dio innamorato dei suoi figli. Smettiamola di avere paura di celebrare pochi matrimoni. Dobbiamo saper scoraggiare unioni religiose troppo affrettate e saper dire ai giovani: continuate la vostra convivenza, serenamente, la grazia del Signore lavora in voi. Non abbiate fretta di sposarvi in Chiesa.... Vi proponiamo un cammino ulteriore, più calmo e che vi darà gioia. Dio non vi giudica, vi ama. Questa è la nuova pastorale missionaria.

#### **I rosari del mese di maggio.**

Ecco un ultimo esempio di quei percorsi di cristianesimo tradizionale che ancora permangono nelle nostre comunità. Anche questi momenti possono diventare occasioni di primo annuncio.

Non si vuole dunque annullare la vecchia pastorale: è necessario rinnovarla, cambiandone gli obiettivi, cambiandone la mentalità. Alleniamoci pertanto ad andare verso forme di primo annuncio: creeremo qualcosa di nuovo ed avrà un carattere più marcatamente missionario. La pastorale che ci attende nelle nostre parrocchie sarà un mix tra il tradizionale che non guarda con nostalgia al passato ed una novità col sapore del primo annuncio. Vedrete pian piano nascere esperienze del tutto nuove per persone e con persone totalmente al di fuori dei nostri attuali circuiti parrocchiali. Sarebbe bello se riuscissimo ad allargare le maglie dei nostri progetti pastorali in modo che ci possano coesistere sinergicamente idee completamente nuove, senza dover abbandonare esperienze e percorsi che già stiamo facendo.

Esistono già validi esempi di rinnovamento: ricordo l'iniziativa della diocesi di Verona per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana. Il nome di tale progetto è **"Quattro tempi."** In una ottantina di parrocchie, una minoranza pur significativa, in accordo con il vescovo, non si è più fatto più il catechismo settimanale, ma si è diviso il mese in quattro tappe.

La prima settimana di ogni mese i catechisti ed il sacerdote incontrano i genitori, mentre la seconda settimana è riservata allo studio della Parola da fare nelle proprie case con tutta la famiglia. La terza settimana è rivolta ai ragazzi: si tratta di trascorrere insieme ad animatori e catechisti un pomeriggio alla riscoperta dell'essenza del cristianesimo; una sorta di tirocinio alla vita cristiana per ragazzi che non lo hanno ancora sperimentato. L'ultimo incontro, di domenica, è aperto a tutti. Gli adulti sono chiamati a condividere un'ora coi propri catechisti, mentre allo stesso tempo i ragazzi vengono seguiti da degli animatori. A conclusione di questo primo momento, si celebra la Messa ed infine si pranza insieme in uno spirito di comunità. E tutto questo da ottobre fino a dicembre, ogni volta in quattro tempi. A ciò alcuni parroci hanno obiettato: "Così voi fate intendere che si può andare a Messa una sola volta al mese".

È evidente che chi ragiona con la mentalità del tutto e subito ha visto questa proposta come deficiente. È qui l'errore: non bisogna ragionare in termini di risultati immediati. Bisogna sconvolgere i consueti paradigmi, vedere la bellezza del primo incontro di alcuni ragazzi non solo con la liturgia, ma con la gioia di vivere la comunità. Ecco l'essenza: la comunione dei fratelli che si celebra nella fraternità di un pranzo domenicale. La gioia dello stare con Dio verrà di conseguenza.

In una prospettiva di conservazione si parte dal traguardo, in una prospettiva missionaria si parte dalla partenza. Credo che se sapremo attuare dentro di noi questi cambiamenti di prospettiva, sapremo camminare sulla strada di un'autentica missionarietà, attuando pienamente ciò che dice l'*Evangelii Gaudium*.

Ci attende a breve il Sinodo sulla famiglia. In preparazione a tale evento è stato inviato ai vescovi un questionario da distribuire ai propri fedeli. Molti vescovi non l'hanno distribuito, attuando una sorta di resistenza passiva. A qualcuno non sembrava utile porre determinate domande alla gente: la dottrina è chiara circa l'indissolubilità del matrimonio.

Anche sulla famiglia è necessario adottare un cambio di visuale: iniziamo a considerare le convivenze come l'avvio di un percorso che porterà al matrimonio e non più come una trasgressione e tantomeno come un'irregolarità. È un primo passo in cui il sacerdote si può inserire in una prospettiva di primo annuncio, accompagnando e preparando la coppia per passi successivi, quali il matrimonio civile e, solamente in seguito, dopo un cammino di fede, il matrimonio religioso.

In questo senso, la prospettiva missionaria è riassunta molto bene dal liturgista Andrea Grillo: "A due persone che si vogliono bene e che continuano a vivere a quarant'anni coi genitori, l'unica cosa da dire è di andare a convivere. Solo così capiranno cosa significhi volersi bene e stare insieme, lavando i piatti, aiutandosi nelle faccende domestiche. Se vorranno continuare, sarà bene invitarli a sposarsi civilmente, ad assumersi di fronte alla società un impegno e solamente se vorranno proseguire il percorso, si proporrà loro un cammino di riscoperta del Vangelo..... poi senza troppa fretta si arriverà al matrimonio in chiesa".

Che dire poi dei divorziati? Papa Francesco invita a guardare con compassione ai divorziati: non è solo questione di dare o non dare la comunione, ma innanzi tutto di far sentire accolti ed amati questi fedeli che vivono già il dolore del loro falli-

mento. Si tratta di far riscoprire al loro cuore che Dio li ama e accompagna le loro vite misteriosamente e che queste saranno “completate” dalla sua grazia e dalla sua misericordia. Se vogliamo adottare una prospettiva missionaria, dovremo abbandonare i canoni del giudizio ed abbracciare i canoni della compassione: a che serve rimproverare, giudicare chi è già consapevole del proprio fallimento? È solo un incrementare il dolore, un riaprire ferite che solo Dio può sanare. E chi è poi il sacerdote per poter giudicare? I legami possono finire (questa è una frase di Papa Francesco), perché l'amore può morire. Constatato che un rapporto è morto o agonizzante, non si va ad infierire sulla persona malata, la prima cosa da fare è soccorrerla, rincuorarla e non farla sentire abbandonata e colpevole.

Ecco dunque come vanno interpretate quelle frasi che lo stesso Papa Francesco dice possono un po' sconcertare. Per esempio *Evangelii Gaudium* n.35: “Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata da una trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale ed uno stile missionario, che arrivi realmente a tutti, senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La missione si semplifica (in missione la proposta si semplifica, in cristianità la proposta pastorale si estende) senza perdere per questo profondità e verità e così diventa più convincente e radiosa”.

Nell'ottica di questa missionarietà è possibile comprendere meglio altri passaggi, come al n. 39: “se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte e questo è il nostro peggior pericolo poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più il profumo del Vangelo”.

### Il secondo primo annuncio

Che cos'è il secondo primo annuncio? È il primo annuncio, il *kerigma*, “che va facendosi carne sempre più e sempre meglio” in certi particolari momenti della vita di ognuno. È quel messaggio (“Dio ti ama, ha dato la sua vita per te e ti accompagna...”) che riaffiora nel cuore dell'uomo proprio nei momenti critici della propria esistenza, quando si sente abbandonato e lì riscopre quell'amore carsico, quell'amore fedele che Dio ha per lui.

Già nel convegno ecclesiale di Verona del 2006 che parlava dei cinque ambiti, si evidenziava l'esistenza e la coesistenza di un primo e di un secondo annuncio. Faccendo un bilancio della propria vita, ciascuno di noi potrà riscontrare che al primo annuncio ne è sempre succeduto un secondo, molto più decisivo e importante, in occasione di alcuni avvenimenti che hanno rimesso in discussione le scelte fatte, che hanno determinato uno sconvolgimento, una crisi.

Questo secondo annuncio ci ha fatto comprendere che Dio ha mantenuto la promessa di esserci accanto, la promessa di amarci.

Questo capita ai sacerdoti, ai laici, agli anziani, ai giovani.... ci sono sempre, nella vita di ognuno, dei momenti ai quali diamo il nome di “crisi”, situazioni che sconvolgono quegli equilibri che a fatica si sono raggiunti. Ci sono sia crisi per eccesso, che crisi per difetto.

Non esistono infatti solo crisi negative: quando ci innamoriamo, viviamo un tempo di crisi per eccesso. Un amore sconvolge completamente la vita di una persona:

quello è un tempo opportuno di secondo annuncio. Anche la nascita di un figlio è una crisi per eccesso, ahimè in alcuni casi una crisi per difetto se è inatteso, se vi sono problemi economici.

Altre situazioni difficili possono essere la perdita del lavoro, la malattia, un lutto, la rottura ed il fallimento di un matrimonio. Tutti questi episodi sono delle "crepe" nella vita delle persone, sono "soglie" di secondo annuncio..

È il sentire l'annuncio del *kerigma* pasquale non idealmente come è avvenuto la prima volta, ma come parola di salvezza nella crisi difficile che stai vivendo.

Nel convegno ecclesiale di Verona si era colta la necessità di un trasloco ecclesiale: dalla nostra organizzazione interna e precisa ad una riorganizzazione nostra sui visuti reali della gente in quei cinque passaggi esemplificativi che erano stati definiti i cinque luoghi in cui pronunciare la benedizione di Dio, il suo sì nella vita della gente. Questo è dentro ad una prospettiva missionaria, a mio parere, una strada che dobbiamo ancora del tutto percorrere: dobbiamo allargare le maglie della nostra organizzazione pastorale per introdurre quei secondi primi annunci là dove la gente sta vivendo un momento particolare della propria vita.

Accanto a questo va formulato anche un nuovo stile di catechesi. Rispetto ad essa indico tre aspetti: lo spostamento del baricentro, la scelta di alcune porte di ingresso, l'incamminamento per far risuonare il *kerigma* nei passaggi della vita degli adulti.

### **Lo spostamento del baricentro.**

Se intendiamo realmente orientare le nostre parrocchie verso una pastorale missionaria, sarà necessario cambiare anche il target dei soggetti a cui ci rivolgiamo.

In un'ottica di proclamazione del secondo annuncio, sarà necessario veicolare le nostre energie maggiormente verso gli adulti, dato che quest'ultimi si trovano a dover affrontare "crepe esistenziali" molto più profonde. Se guardiamo alle nostre parrocchie, ci rendiamo conto che gran parte delle nostre energie e risorse catechistiche sono ancora puerocentriche: più del 90% dei catechisti italiani si occupano dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Che pensereste se il 90% dei medici italiani si occupasse solo di bambini?

Sarebbe logico se le malattie si avessero solo da bambini ed invece è vero il contrario, tanto per il corpo quanto per l'anima..... col passare degli anni anche l'anima sente il bisogno di maggiori cure.

Questo riversare e riservare tali e tante energie sui fanciulli sarebbe comprensibile se la nostra società fosse incentrata sul modello di famiglia cristiana, ma ciò non è più in essere già da diversi anni come rileva l' indagine di Castegnaro, "Fuori dal recinto", in cui si evidenzia come le giovani donne venete all' interno del nucleo familiare abbiano assunto le stesse caratteristiche e responsabilità maschili, abbandonando il compito di insegnare ai figli le preghiere e di trasmettere loro la fede. State certi dunque che anche in Veneto nel giro di due generazioni la domanda abituale di fede subirà un crollo verticale.

In alternativa a tale scenario, propongo un'elisse con due fuochi: la famiglia e l'adulto. Non ci si può concentrare solo sulla famiglia: quando un matrimonio finisce, si ritorna ad essere singolo e così accade pure agli anziani che ahimè rimangono vedovi.

Focalizzando la nostra attenzione su questi due elementi noi dobbiamo ripensare anche l' iniziazione cristiana dei bambini: quando una coppia richiede i sacramenti per i loro figli, ci regala un'occasione straordinaria sia di primo che di secondo annuncio. Di primo annuncio rivolto ai ragazzi e di secondo annuncio rivolto ai geni-

tori, ai nonni, ai famigliari... in una sola occasione potremo seminare nel cuore di tante persone l'annuncio dell'amore di Dio.

Dobbiamo certamente occuparci dei bambini, ma in un'ottica missionaria è certamente opportuno riavviare alla fede anche qualche genitore!

### **Scegliere alcune porte di ingresso e di ritorno**

Non è possibile avviare un cambiamento modificando nello stesso tempo tutti gli elementi in campo. Se un'azienda deve riconvertirsi perché il proprio prodotto non vende più e lo deve rifare, non demolisce l'intero impianto, ma avvia dei cambiamenti giocando sugli elementi sensibili, quelli che possono maggiormente migliorare il prodotto..... in quest'epoca di crisi e di transizione, tutti noi preti dovremmo fare un corso aziendale! Partiamo dunque anche noi modificando degli elementi, fissiamoci delle priorità: delle porte di ingresso e di ritorno. La nostra azione deve mirare ad accogliere chi non è ancora nella comunità ecclesiale e recuperare chi sente il bisogno di ricominciare.

Già qualcosa è stato fatto. Ho il ricordo di un consiglio pastorale che, preso atto del drammatico calo di battesimi, ha rivoluzionato la propria pastorale, decidendo di investire per dieci anni le proprie migliori energie su tre aspetti fondamentali, tre porte d' ingresso relative al battesimo:

1. rimodulazione del corso per fidanzati in termini di secondo annuncio
2. il battesimo: fare una porta d'ingresso per gli adulti ed una per il bambino
3. accompagnamento dei genitori che hanno i figli nell'iniziazione cristiana.

Si è dunque deciso di formulare un'azione completa su tutta la famiglia, in modo tale da accompagnarla nel suo cammino. Dobbiamo lavorare sulle famiglie e fare in modo che le nostre parrocchie diventino delle comunità di famiglie.

### **Innervare di primo e secondo annuncio le diverse attività pastorali.**

È essenziale che ogni nostra attività pastorale respiri di primo e secondo annuncio, tutto il resto verrà da sé. Nel primo, l'annuncio dell'amore preferenziale ed incondizionato di Dio è già in essere tutta la dottrina morale della Chiesa: se una persona si sente amata, sente la responsabilità di non sciupare quel dono meraviglioso. Tale annuncio rieccoggerà nel cuore di quella persona ad ogni caduta, ad ogni crepa della sua esistenza, ogni volta che la sua anima si sentirà ferita: ecco dunque che riaffiorerà il secondo annuncio.

Le nostre attività pastorali devono essere casse di risonanza per il secondo annuncio. Prendiamo ad esempio i corsi per fidanzati: il nostro fine dovrà essere quello di trasmettere loro che "Dio li ama, è felice del loro amore, lo benedice e, comunque andrà il loro cammino, egli è il loro salvatore e sarà loro accanto". Ormai molte delle coppie che si sposano nel giro di pochi anni si separano: perché allora queste parole? Per seminare nel cuore di questi giovani la gioia dell'amore di Dio: coloro che resteranno uniti sapranno che ciò è un dono di quell'amore, una sua grazia, mentre coloro che si separeranno, non si sentiranno falliti, né esclusi, allontanati, perché il Signore è colui che rimette in piedi, che fa camminare lo zoppo, che fa rivedere il cieco e così saprà curare anche loro.

Negli incontri con i genitori per il battesimo, il *kerigma* sarà quello della fedeltà di Dio verso i suoi, fedeltà che non viene meno se i genitori sono separati, divorziati. "Dio è madre, è felice per il vostro bambino e, non temete, vi accompagnerà nel farlo crescere e questa comunità vi aiuterà". Sì, la comunità dovrà essere in grado di corrispondere all'annuncio: il verbo dovrà farsi carne. Questo richiamo all'amore

fedele di Dio ritornerà ancora per accompagnare gli stessi genitori quando i figli faranno la prima comunione e poi la cresima e quando arriverà l'adolescenza.... Anzi in questo periodo difficile per i ragazzi, è rivolto loro il *kerigma* della chiamata. Anche i giovani devono sentire che Dio li ama incondizionatamente, anche se sono dei veri rompicolle, dei casinisti e comunque e sempre al centro dei pensieri di Dio. E per i giovani trenta quarantenni? A loro è rivolto il *kerigma* del viaggio dell'itineranza: "Il Signore ti vuole bene ed ama viaggiare come te ed insieme a te, ama la ricerca ed onora i tuoi dubbi, è contento che tu mandi in crisi la fede. Lui rispetta la tua ragione, rispetta la tua libertà".

Agli adulti è riservato l'annuncio della presenza, quello di Genesi 28,15 "Ecco io sono con te e ti proteggerò ovunque tu andrai". Lo dice Dio a Giacobbe, dopo che quest'ultimo ha fregato suo fratello e se sta scappando temendo una maledizione. Ed invece no, scopre il volto di un Dio vicino.

Ecco dunque che fare: spostare il nostro baricentro, fissare delle porte di ingresso ma soprattutto far riecheggiare il *kerigma*, perché lì è già contenuto tutto.

## **La pastorale**

*Anche la pastorale va ripensata. Tre piccole considerazioni:*

### **Osiamo la disorganizzazione pastorale.**

Vi è mai capitato in spiaggia di imbattervi in cartelli che riportassero la scritta "il salvataggio si effettua dalle 9 di mattina alle 17 del pomeriggio"? A me è capitato un giorno al mare... volevo fare il bagno ma, ahimè, erano le 17.15: ho desistito. Questo però mi ha fatto riflettere. Anche noi siamo organizzati in modo tale che vogliamo che le persone si inseriscano nelle caselle pastorali da noi predisposte. Chiediamo che la loro vita si adatti al nostro quadro. Il già citato convegno di Verona aveva indicato proprio questo: è necessario disorganizzare gradualmente la nostra pastorale per poterla riorganizzare sull'unità della vita della gente. Dobbiamo noi riorganizzarci in relazione a ciò che succede alle persone, piuttosto che mettere gli altri in ciò che noi programmiamo..... altrimenti sarebbe come dire: "Se avete un problema cercate di averlo dalle nove alle diciassette perché dopo gli uffici sono chiusi".

Così dice Paola Bignardi: "Mi pare che ci sia bisogno di una Chiesa disposta a cambiare la sua pastorale di fondo ed alcune sue strutture per renderle veramente adeguate a quella conversione missionaria di cui si parla da anni. Si tratta di avere il coraggio di destrutturare l'impostazione pastorale, di renderla meno pianificata nella sua organizzazione, più flessibile e capace di fermarsi nelle esperienze di vita delle persone ai luoghi che frequentano, ai tempi della loro vita frantumata, affannata e spesso convulsa".

Spesso noi sacerdoti convochiamo le persone alla sera, dopo cena, alle riunioni, dopo giornate estremamente complesse, nell'unico momento in cui potrebbero stare in famiglia. Li obblighiamo ad entrare in certe caselle, mentre dovremmo avere un po' più di pudore nel moltiplicare le riunioni. Per esempio si potrebbe puntare di più su alcune domeniche esemplari in cui trascorrere un pomeriggio di convivenza fraterna senza dover ricorrere a riunioni serali nelle quali molte volte è presente solo il corpo: l'anima è invece a casa con i propri figli, giustamente.

### **Organizziamo la nostra pastorale attorno a catechesi, liturgia, comunione e carità.**

L'attuale pastorale è organizzata in maniera rigida con ripartizioni di compiti che

possono portare a percorsi indipendenti. Al tria munera del Vaticano II dobbiamo aggiungere una parola: la comunione! Sulla base di quanto detto nel concilio Vaticano II, ci siamo organizzati in servizi, uffici, proposte pastorali, e questa ripartizione in settori e compiti ha indubbiamente il vantaggio di salvaguardare l'unità della missione della Chiesa: salva il lato oggettivo della grazia che è irriducibile ad ogni antropologia. I suoi limiti sono però apparsi nel tempo. La tripartizione ha portato alla facilitazione delle azioni pastorali, alla moltiplicazione delle mediazioni messe in atto (uffici, iniziative, percorsi), mostrandosi debole nell'assicurare unità alla proposta per tutti i suoi differenti soggetti e servizi. Non riesce perciò a manifestare una complementarietà profonda a causa di questa separazione tra Parola, Liturgia, Carità. Ognuna fa il suo settore, faticando a mostrare che ogni elemento del Vangelo è per l'uomo e per la pienezza della sua vita.

Cosa significa dunque introdurre in curia la prospettiva missionaria? Come fare se ci siamo divisi in comparti così disgiunti e cristallizzati? Sarà per prima cosa necessario che i direttori dei vari uffici inizino a dialogare tra di loro e fissare insieme al vescovo due o tre priorità, in maniera tale da poter lavorare sinergicamente e ciascuno con la propria differente sensibilità, in modo tale da raggiungere pochi ma ben definiti obiettivi: ecco che la pastorale missionaria inizia col dialogo tra i pastori. Dobbiamo rompere i compartimenti stagni, tanto più incomunicanti tanto più brave sono le persone che li dirigono. Questo è il paradosso: più uno è bravo nel suo settore, più sente di bastare a se stesso e quindi si isola, promuovendo mille e mille iniziative, senza mai fissare alcuna priorità.

L'evidenza è che noi preti siamo pochi e saremo sempre meno: è inevitabile che impariamo a giocare di squadra. Non è più possibile che una parrocchia abbia tutto: uniamo le forze tra più comunità, condividiamo percorsi ed iniziative. Dobbiamo sbloccare i compartimenti stagni delle nostre mentalità e cominciare a lavorare tutti assieme.

### **Allarghiamo la ministerialità ecclesiale.**

Se allarghiamo le maglie della pastorale, se ci collochiamo nella prospettiva di secondo annuncio, non potremo più fare le cose da soli: dovremo per forza e sempre di più affidarci ai laici, così come sono, senza particolari patenti di abilitazione. Parlo di una ministerialità della debolezza.

Quando li mandò due a due, i settantadue erano forse pronti? No! Infatti "tutti, abbandonatolo, fuggirono". E ciò che successe dopo ancor di più fa capire come non fossero pronti, eppure questo non impedì che il regno di Dio fosse annunciato e che tornassero pieni di gioia.

Ecco in cosa consiste la ministerialità della debolezza: un adulto che abbia già cominciato un cammino di fede è già abilitato a comunicarlo. So che ciò può sembrare una provocazione, ma riflettete su questa domanda. Chi sarebbe più adatto ad accompagnare una coppia di divorziati? Un prete o una coppia di divorziati che abbia fatto un cammino di fede o lo stia facendo? Se si facesse avremmo un effetto straordinario e aiuteremo non solo la coppia che vive la crisi, ma coloro che l'hanno già vissuta, che non si sentirebbero più emarginati dalla loro comunità. Bisogna avere più coraggio, perché vi sono degli spazi missionari che noi sacerdoti non siamo in grado di portate avanti.

Concludo dicendo poche parole sul sinodo dei Vescovi sulla Famiglia. Sarà un momento importante in cui verrà messa alla prova l'*Evangelii Gaudium*.

Che cosa significa fare un sinodo sulla famiglia in chiave missionaria?

Che cosa vuol dire tornare all'essenziale in tutte le situazioni problematiche delle

famiglie attuali? Che discernimento operare sulle questioni pastorali difficili, compresi i sacramenti, la comunione e la confessione ai divorziati? Come ridefinire un impianto la cui dottrina è chiara circa l'indissolubilità del matrimoni, ma che non tiene conto che la vita reale delle persone sta percorrendo strade assai differenti? Tutto ciò verrà affrontato o si continuerà ad utilizzare la scappatoia di ribadire i principi e di creare una pastorale, operando secondo coscienza ma in netta contraddizione con la disciplina ecclesiale?

Il cardinale Kasper, autore del "Il vangelo della famiglia", ha suscitato con questo suo scritto sia numerosi consensi che opposizioni. Pur ribadendo che la finalità della sua riflessione non sia quella di cambiare la disciplina ecclesiastica, ha ribadito la necessità di un suo riesame, di entrare per la Chiesa in nuovo stato di discernimento in relazione soprattutto ad alcune tematiche. È necessario un cambiamento di paradigma. Non basta considerare i problemi solo dal punto di vista e dalla prospettiva della Chiesa, del dogma e dell'istituzione sacramentale, ma è essenziale mettersi nei panni di chi soffre il fallimento di un matrimonio e chiede aiuto: è necessario l'adozione di una visuale periferica. La Chiesa deve mettersi in ascolto di ciò che realmente la gente vive ed alla luce di questo andare a rivisitare il Vangelo, perché da quest'ultimo è scaturito il dogma e la disciplina della Chiesa. Se dogma e disciplina della Chiesa non portano più il primo annuncio nella vita di alcune persone, occorre che dogma e disciplina ritornino al Vangelo da cui sono nate e si riformulino in una comprensione più profonda ed in una impostazione più adeguata così che tornino a dire la grazia di Dio in queste situazioni concrete.

Questo sinodo dunque sarà un momento cruciale di verifica sulla volontà della Chiesa ad intraprendere un'attitudine missionaria. Sarà necessario comprendere come si possa escludere dalla grazia chi ha divorziato?! Come li si può escludere dalla riconciliazione? Perché queste persone non possono essere pienamente parte della comunità? Ecco le domande a cui dovrà rispondere chiaramente il Sinodo.

Noi annunciamo "un Dio che ti sarà sempre affianco" e poi abbiamo una disciplina che esclude qualcuno dal perdono.... È un castello di carte che non sta più in piedi, che non parla più di primo e secondo annuncio ad una larga parte delle persone. È necessario che noi sacerdoti ci mettiamo in ascolto, per attuare in noi una vera e profonda conversione.

Lo Spirito sta interpellando la sua Chiesa e le chiede una conversione che noi chiamiamo spirituale, pastorale, ma che suppone di aver ricompreso anche noi la grazia del Vangelo. Questo è un tempo di Grazia ma anche di fatica.

*Fratel Enzo Biemmi*

### LA NON FACILE "ARTE" DELLA PROGRAMMAZIONE:

## T EMI E PRO-VOCAZIONI PASTORALI

A settembre un parroco si cimenta nella programmazione del nuovo anno pastorale. Quello che segue vuole essere un contributo alla non facile "arte" della programmazione, tenendo presente la Lettera del Vescovo Beniamino Testimoni della gioia. Riprendendo pertanto alcuni suoi passaggi proponiamo un esempio "suggestivo" di programmazione.

«Questo stile sinodale sia la caratteristica dominante nel funzionamento degli organismi di comunione e partecipazione ecclesiale rinnovati lo scorso anno pastorale. Il loro buon funzionamento, che vuol dire assumere fin dall'inizio **un valido metodo di lavoro**, permetterà di tradurre in progettualità pastorale il rinnovamento di cui sentiamo profondamente il bisogno». (p. 13).

Se vogliamo superare una certa solitudine pastorale – clericalismo? - è fondamentale che il parroco non lavori mai da solo e nel momento in cui si siede per pensare e stendere un cammino annuale è necessario che si domandi: "Con chi sto condividendo questi pensieri?" Fin dall'inizio si cominci insieme, convocando il Consiglio pastorale della parrocchia o dell'unità pastorale a un incontro che sia preparato assieme alla segreteria del Consiglio stesso.

«Chiedendoci da dove partire per compiere la conversione missionaria della nostra pastorale la risposta potrebbe essere questa: partiamo dal correggere le storture che sovraccaricano e impoveriscono la vita comunitaria e rendono difficili le relazioni, non più capaci di esprimere la gioia del Vangelo». (p. 7)

Nella prima riunione del Consiglio pastorale si può considerare l'anno precedente ponendoci tre domande:

Che cosa c'è stato che ha appesantito e sovraccaricato la vita comunitaria?

Che cosa ha reso difficili le relazioni?

Per chi c'impegniamo, per chi ci spendiamo in parrocchia?

«Considerando dunque il carico pastorale che caratterizza oggi le nostre comunità cristiane vorrei che tenessimo presente lo spirito con cui operiamo in parrocchia». (p.7)

Rispondendo a queste domande dovremmo riuscire a realizzare un primo discernimento attraverso una triplice riflessione.

La prima considererà l'agire pastorale, il fare. Si rifletterà non tanto su "cosa faremo l'anno prossimo" ma bensì su "cosa toglieremo" per alleggerire il carico dell'impegno pastorale.

La seconda aiuterà a verificare lo stile pastorale, la qualità delle relazioni, la capa-

cità della comunità di esprimere il tratto caratteristico del cristiano, quello della testimonianza gioiosa. Questa riflessione consegnerà sicuramente delle indicazioni per impostare alcune scelte pastorali che non siano finalizzate subito al “fare delle iniziative” ma allo stile del nostro fare pastorale.

La terza riflessione non potrà che essere di tipo spirituale e ci aiuterà a recuperare la radice da cui germoglia l'impegno pastorale. Potranno scaturire alcuni pensieri che riguardano la spiritualità personale e comunitaria.

A partire dai diversi interventi raccolti durante l'incontro lavorerà la segreteria facendo emergere alcune linee di fondo sulle quali poi svolgere un'opportuna programmazione da compiersi in un secondo incontro. È in questo momento successivo che si potranno considerare i temi pastorali e le indicazioni della Lettera facendoli incontrare con la situazione concreta e le esigenze della parrocchia o unità pastorale. Il programma che ne uscirà dovrà essere condiviso con tutti i gruppi, associazioni e realtà parrocchiali. A febbraio/marzo sarà opportuno svolgere una breve verifica del cammino ed eventualmente si aggiusterà qualcosa. Un buon programma è quello che, strada facendo, dimostra di liberare le persone da incontri inutili e poco significativi e ne propone altri che lasciano un messaggio chiaro e un bel ricordo di fraternità. Eventuale tempo libero non dovrà essere riempito da iniziative estemporanee ma permetterà di curare meglio quello che si sta facendo (lo stile pastorale). Ricordiamo qui la proposta di programmare per tempo la settimana della comunità: iniziativa che prevede di fermare la vita a volte convulsa della parrocchia per dedicarsi alla cura della fraternità, alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio.

Per quelle comunità di piccole dimensioni unite in unità pastorale che vedono particolarmente impoverita la propria vita comunitaria, la settimana della comunità può essere vissuta invece come l'occasione per vivere momenti di incontro e preghiera nella chiesa ormai aperta solo la domenica e nei locali comunitari magari chiusi da tempo.

*«Ora a partire da quanto ricordato sopra e dalla consapevolezza della ricchezza smisurata di tutto ciò desidero rivolgervi alcune riflessioni che ci possono aiutare a camminare insieme, individuando delle priorità per il cammino diocesano del nuovo anno pastorale».* (p. 6).

Il Vescovo ci ha presentato la ricchezza smisurata della vita della Chiesa ricordando i numerosi appuntamenti, eventi e documenti all'attenzione del prossimo anno pastorale. Il presente sussidio offre spunti e materiali in riferimento ad alcuni di questi con la precisa consapevolezza che non si può fare tutto. Qui di seguito ci soffermiamo su tre proposte che sono importanti per il presente anno pastorale e che stanno caratterizzando il cammino diocesano in comunione con tutta la Chiesa. Vediamo singolarmente le tre proposte e proviamo a vedere come affrontarle senza cadere nella trappola del mettere “troppe carne sul fuoco” annullando il punto di partenza.

### ***L'Evangelii gaudium***

*«A tutti i fedeli propongo la lettura del secondo capitolo: “Nella crisi dell'impegno comunitario”. Questo testo può essere letto personalmente oppure insieme, in gruppi di lavoro nelle nostre comunità per accompagnare il discernimento».*

L'esortazione apostolica post sinodale è un testo molto ampio e ci accompagnerà sicuramente per i prossimi anni. Spesso una parrocchia, un'unità pastorale o lo stesso vicariato scelgono per un anno un tema da approfondire con incontri, dibattiti e altro. Il Vescovo ci invita per quest'anno ad avvicinare il documento partendo dal capitolo con il titolo *Nella crisi dell'impegno comunitario*. I motivi per leggere e approfondire questo capitolo non mancano perché stiamo accusando la disaffezione

di molti laici dall'impegno costante in parrocchia. Quella del laicato "impegnato" sembra essere per moltissime parrocchie un'emergenza pari alla scarsità del clero in diocesi. Potrebbe rappresentare il tema della settimana della comunità.

## Generare alla vita di fede

«Luogo concreto della generazione alla fede è la comunità cristiana e all'interno di essa la famiglia. Tempo favorevole è l'età adulta quando gli eventi della vita rompono l'incantesimo dell'autosufficienza, siano essi di stupore oppure di dolore e sofferenza. Questi poli sono al centro della Nota catechistico pastorale Generare alla vita di fede». (p. 9)

Volendo portare avanti il lavoro proposto dalla Nota catechistico pastorale Generare alla vita di fede sarebbe bene che ciò avvenisse tenendo presente alcune attenzioni. Non si cambia il paradigma catechistico (da scolastico-tradizionale a catecumenale), non si anticipano le celebrazioni dei Sacramenti dell'I.C., non si adottano catechesi familiari chiedendo ai genitori di partecipare a incontri serali... se non si è dialogato con la comunità informando e formando sulle motivazioni che stanno alla base del cambiamento. La comunità, a partire da chi ha responsabilità precise nella catechesi (catechisti, formatori e Consiglio pastorale), deve prima aver chiare le ragioni del cambiamento e soprattutto deve saper spiegare in modo convincente il perché delle scelte che si andranno a fare.

A questo scopo sono stati inseriti nel presente sussidio due importanti interventi: uno di don Dario Vivian dal titolo *Da cristiani si diventa e Generare alla vita di fede* e quello di fratel Enzo Biemmi *La conversione missionaria della pastorale*. Sempre per comprendere il senso della proposta diocesana è utile leggere i numeri 59-62 del recente documento della CEI *Incontriamo Gesù*.

Ogni cambiamento non deve comunque aumentare l'impegno né delle famiglie né degli operatori pastorali in termini di tempo ma qualificarne e riorientarne la proposta. Per questo le comunità riflettano e facciano discernimento quanto serve sulle motivazioni: il sussidio propone sei schede di approfondimento sui temi che stanno alla base del rinnovamento in atto a livello di catechesi. Se poi si ritiene di essere pronti al cambiamento, lo si faccia a piccoli passi, confrontandoci con le parrocchie vicine, condividendo formazione e percorsi per non disorientare le famiglie e per non spingerle a cercare la proposta che impegna di meno (nel senso di delegare alla parrocchia il compito dell'educazione cristiana dei figli). La formazione sempre più necessaria di unità pastorali più ampie sarà più facile se si uniranno comunità che già lavorano insieme condividendo percorsi simili di catechesi.

## I Gruppi ministeriali

«Ai laici impegnati nelle parrocchie chiedo uno sforzo per passare dalla disponibilità a collaborare con i propri parroci a quella di stare al loro fianco in modo corresponsabile. Non sono necessarie tante competenze teologiche ma un'autentica carità e una genuina spiritualità di comunione.<sup>1</sup> Poi s'impara facendo strada insieme». (p. 13).

Quella di un laicato corresponsabile è forse la sfida più impegnativa perché chiede una conversione di mentalità sia da parte del parroco che dei laici. Il pastoralista belga Henry Derroitte, a partire dalla sua competenza in ambito europeo, sostiene che dal coinvolgimento e dalla formazione dei laici si giocherà il futuro della Chiesa in Italia: «Non fate come noi, approfittate delle risorse, strutture e persone che avete ancora, per fare adesso il passaggio; non aspettate che la frase “non è ancora il momento” si ribalti in “non possiamo più fare” perché non abbiamo più la possibilità di farlo. Noi in Belgio, ma anche in Olanda, in Francia, nei paesi scandinavi ecc., ahimè non siamo più in grado di poter operare un cambiamento perché non abbiamo più le energie pastorali per farlo». Per aiutare questo cambio di mentalità

e operare in modo concreto la promozione di un laicato corresponsabile la nostra Diocesi da anni propone l'esperienza del Gruppo Ministeriale. Il presente sussidio dedica un approfondimento per conoscere il GM e la traccia del cammino concreto per promuoverlo. Una parrocchia che volesse avviare l'esperienza è chiamata a fare un cammino di un biennio: per questo ogni anno che passa, potrebbe rappresentare un ritardo incolmabile. Certo il GM non è l'unico modo per promuovere il laicato e il tema sarà all'attenzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

«Non dimentichiamoci [ ... ] la testimonianza nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni, nel sociale e nelle periferie, siano esse fisiche o esistenziali». (p. 12).

I tre punti precedenti hanno catalizzato la nostra attenzione sulla comunità cristiana e rappresentano un lavoro che guarda al suo interno: ciò potrebbe assorbire tutte le sue energie e non vedere nient'altro. Vogliamo ricordare che l'impegno profuso per rinnovarla non ha senso se è fatto per puro spirito di autoconservazione e in uno stile di chiusura. Il lavoro di cambiamento e di riforma, affinché sia fruttuoso, dovrà avvenire con uno stile di autentico dialogo e apertura alla realtà in cui la comunità è inserita, lasciandosi provocare e interpellare. Una comunità trova la sua gioia quando si apre al mondo e va incontro a ogni uomo e donna forte dell'esperienza della fede generata e continuamente rigenerata nella comunità.

<sup>1</sup> «Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti [...] Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere *una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità». Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 43.

**INDICAZIONI:** Per avvicinare il tema del Convegno Ecclesiale di Firenze e svolgere una riflessione a partire dalla domanda: "Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?"

## **In Gesù Cristo il nuovo umanesimo 5° CONVEGNO ECCLESIALE, FIRENZE 9-13 NOVEMBRE 2015**

### **Introduzione**

Tra il 9 ed il 13 novembre 2015, a Firenze, si terrà un nuovo Convegno ecclesiale nazionale, che i nostri Vescovi hanno titolato: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. È un appuntamento che la Chiesa italiana ripete con cadenza decennale, sentendosi impegnata ad attuare in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano il suo compito primario di comunità cristiana evangelizzatrice, ed avendo altresì attenzione nei riguardi della realtà dell'uomo, della sua storia e dei suoi interrogativi più profondi. Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Il primo si tenne nel 1976 a Roma sul tema "Evangelizzazione e promozione umana" a cui seguì Loreto nel 1985 su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini", poi Palermo nel 1995 che ha messo a tema "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" ed infine Verona nel 2006 su "Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo".

Nell'ultimo Convegno, quello di Verona, la riflessione ha toccato quegli ambiti della vita, comuni a credenti e non credenti, nella consapevolezza che **la vita umana è l'alfabeto per comunicare il Vangelo di Gesù** speranza del mondo.

Il prossimo Convegno di Firenze intende ancora una volta partire da uno sguardo su questo nostro tempo: "A questa umanità che non è capace di trovare in se stessa una direzione e che nel veloce processo di globalizzazione ha smarrito il senso di solidarietà, può ancora il cristianesimo offrire nella natura plurale dell'odierna società un fulcro di nuovo umanesimo che raccolga quegli elementi positivi che l'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione ha come tratti distintivi?". Ecco allora che lo scopo del Convegno è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana perché, come evidenziato nella *Gaudium et spes* «dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto con il mistero pasquale» (n. 22) e dove il "tutti" indica non solo i cristiani, ma «anche tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia» (n. 16).

Il cammino di preparazione al Convegno intende coinvolgere le singole Diocesi perché è nel luogo dove abitano le comunità cristiane che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano, come pure la situazione culturale e religiosa della nostra società. Ad ogni Diocesi è stata posta una domanda quale guida alla riflessione comune: **«Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?»**. Non è stata chiesta un'analisi dettagliata e onnicomprensiva di un cammino fatto, bensì la narrazione di un'esperienza positiva unita ad altra realizzata

nel mondo giovanile, da condividere per un cammino di crescita comune.

La nostra Diocesi ha presentato due esperienze significative: **“Il Gruppo ministeriale per l’animazione comunitaria”** ed **“Il Gruppo vocazionale Sichem”**.

L'appuntamento di Firenze mettendo al centro dell'umanesimo cristiano l'Eucarestia, fonte di novità di vita in Gesù Cristo, aiuterà le nostre comunità cristiane pur consapevoli della limitatezza delle loro risorse, ad individuare le strade dove incontrare gli uomini d'oggi e fare insieme un cammino di solidarietà, di speranza e di ricerca di orizzonti nuovi.

Al Convegno di Firenze parteciperanno 1.752 delegati provenienti dalle 226 diocesi italiane. La nostra Diocesi parteciperà con una delegazione di 13 persone che saranno individuate anche su segnalazione delle parrocchie in questi mesi di ottobre e novembre 2014: “Si tratta di individuare uomini e donne che portino buone prassi pastorali e siano stati capaci di inaugurare un nuovo umanesimo nei vari luoghi dove si trascorre la vita e si realizza l'incontro fra persone: la casa, la parrocchia, la scuola, la piazza, lo sport, il web”<sup>1</sup>

## **Per approfondire il tema**

### **Testi di riferimento**

#### **Dall’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium***

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorta le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo (n. 24)

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missoria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere « la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie ». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell’ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell’annuncio, della carità generosa, dell’adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. (n.28).

#### **Dall’Invito al Convegno di Firenze 2015 In Gesù Cristo il nuovo umanesimo**

La modernità, con i suoi proclami sulla morte di Dio, le sue antropologie pervase da volontà di potenza, le sue conquiste e le sue sfide, ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri.

È tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo, della sua origine creaturale e della sua destinazione finale, ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo. Tale relazione non può prescindere dai linguaggi dell'oggi, compreso quello della tecnica e della comunicazione sociale, ma li integra con quelli dell'arte, della bellezza e della liturgia.

Perché questo dialogo col mondo sia possibile dobbiamo affrontare insieme quella che gli Orientamenti pastorali definiscono una vera e propria «emergenza educativa», «il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un “io” completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa “io” nella relazione con il “tu” e con il “noi”» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 9).

### **Proposta di lavoro e note metodologiche**

Obiettivo del seguente lavoro è di evidenziare prassi (iniziativa, proposte, esperienze, ...) che sono state messe in atto in parrocchia e che si sono rivelate particolarmente capaci di inaugurare un nuovo stile pastorale nel segno di una rinnovata attenzione agli uomini e alle donne del nostro tempo, capaci allo stesso tempo di avere un chiaro riferimento allo stile di Gesù e alla sua umanità.

Può trattarsi di piccole esperienze, vissute magari con poche persone, ma che hanno mostrato una nuova e fruttuosa modalità di annuncio e di vita cristiana.

L'attività proposta si seguito prevede di affrontare il tema secondo le quattro dimensioni della vita pastorale indicate dal Vescovo:

1. la dimensione orante e celebrativa;
2. la dimensione educativa: annuncio e catechesi;
3. la dimensione caritativa e fraterna;
4. la dimensione sociale e culturale.

L'assemblea (Consiglio pastorale, Consiglio Vicariale, altro ...) può dividersi in quattro gruppi di lavoro, ciascuno composto da persone che esprimono il proprio servizio pastorale in quella determinata dimensione. Ma la proposta può considerare anche uno solo dei quattro aspetti, quello che si ritiene più bisognoso di attenzione nel cammino che la comunità sta facendo.

#### **1.**

Il primo gruppo può orientarsi a ricercare e individuare nelle varie modalità in cui si esprime la liturgia, l'aspetto della festa dove avviene l'incontro tra le persone e lo scambio di doni che nell'Eucarestia è significato ed evidenziato.

In molte parrocchie l'esperienza delle Domeniche esemplari comincia a diventare prassi, con modalità anche assai diverse. Fra quelle messe in atto, quali esperienze si sono distinte per aver saputo esprimere attenzione alle persone, un aiuto concreto a vivere la domenica come festa e incontro, come esperienza di fede comunitaria? Può essere l'occasione anche per i vari gruppi parrocchiali della dimensione liturgica (cori, sacristi, ministri straordinari della comunione, lettori, ecc.) di riflettere su come possono contribuire alla gioiosa celebrazione del Giorno del Signore e aggregare altre persone e famiglie nel segno della festa. La festa rappresenta l'occasione per manifestare una fede che parte dalle cose piccole e semplici della vita, e ricordare che la vita non è solo impegno e difficoltà, ma anche gioia di stare con gli altri in atteggiamento di gratuità.

#### **2.**

Il secondo gruppo potrebbe sviluppare la riflessione sulla proposta catechistica della parrocchia (o del gruppo, ...), cercando di riconoscere quelle prassi che, coinvolgendo le famiglie, sono state capaci di trasmettere il fascino di una forma cristiana della vita quotidiana.

Il Vangelo ci invita ad accogliere le persone e le famiglie, ad entrare nelle loro case, ad ascoltare i racconti, a fidarci gli uni degli altri. La vita delle famiglie è saturata

dal lavoro, segnata dalla difficoltà di trovare spazio e tempo per le relazioni, dalle difficoltà economiche e dalla solitudine.

Dalla reciproca ospitalità fiorisce l'annuncio di un Dio che è presente nelle vicende della nostra vita e ci convince sulla possibilità di credere nella nostra realtà. Siamo chiamati ad annunciare non partendo dal punto di vista in cui siamo noi, ma dal punto in cui sono le persone. È nel quotidiano che il Signore si fa presente.

### 3.

Il terzo gruppo avendo presente che l'attenzione ai bisogni delle persone è stato l'ambito privilegiato attraverso il quale Gesù ha incontrato ed evangelizzato le persone, potrebbe riflettere sulle modalità di un annuncio che dia speranza nel bisogno, per chi è nella povertà, nella malattia, nella sofferenza, nella vecchiaia...

È un ambito dove molte persone sono già coinvolte soprattutto a sostegno di necessità economiche.

Resta tuttavia la grande area di chi è solo, o malato, o anziano e si trova esposto a perdere il gusto della vita. Attraverso la vicinanza di una comunità cristiana anche il non credente può riscoprire quel calore che può ancora dare senso alla vita.

### 4.

Il quarto gruppo potrebbe farsi carico di una riflessione su come la parrocchia abita il territorio e su quale contributo la comunità cristiana può offrire alla più ampia comunità civile nella quale è inserita.

La crisi antropologica e la visione cristiana dell'uomo è un tema che tocca vari ambiti dalla filosofia, all'etica, ma anche la politica, l'economia ed in ogni caso tutti gli ambiti in cui l'uomo vive.

Come le nostre parrocchie possono contribuire a proporre un umanesimo radicato nell'orizzonte di una visione cristiana nell'uomo?

È necessario aprire le nostre comunità ai problemi del territorio dove abitano le persone per intessere un dialogo, ed offrire quel contributo di idee e di stili di vita che possano manifestare il valore del "noi" e della "solidarietà".

a cura di: *Sergio Grande*  
delegato diocesano alla fase preparatoria del Convegno

**INDICAZIONI:** Per continuare e approfondire la riflessione sull'Iniziazione Cristiana alla luce della Nota catechistico pastorale *Generare alla vita di fede* e del documento *Incontriamo Gesù*.

## **G ENERARE ALLA VITA DI FEDE. FAR INCONTRARE CRISTO E INCONTRARLO INSIEME**

### **Testi di riferimento**

*Evangelii Gaudium*

Una catechesi kerymatica e mistagogica, nn. 163-168

L'accompagnamento personale dei processi di crescita, nn. 169-173

*Incontriamo Gesù*,

nn. 71, 98, 100

### **per approfondire il tema 1**

#### **la comunità cristiana, protagonista dell'annuncio.**

*"Guai a me se non predicassi il Vangelo"* (1 Cor 9,16)

Alle parole "annuncio", "catechesi", "evangelizzazione" ... il nostro pensiero corre a persone specializzate. Un po' per timore, un po' per pigrizia e per abitudine preferiamo che siano altri a svolgere questo compito.

Il *Documento Base* della catechesi ci ricorda: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (n. 200). Annunciare prima che "far imparare" è "Far incontrare Cristo e incontrarlo insieme"

*"La Chiesa esiste per evangelizzare"* (EN 14)

Pensare alle varie attività specifiche della comunità come a luoghi separati ci fa perdere una visione unitaria di una Chiesa che non è una semplice organizzazione, ma che ha come vocazione l'annuncio del Vangelo. La vita della Chiesa ha senso se incarna nel tempo e nel mondo la Parola di Dio.

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo: ci ricorda papa Francesco come «i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La chiesa non cresce per proselitismo, ma "per attrazione"» (EG 14).

#### **Per la riflessione personale**

- Personalmente e come comunità sono consapevole di questa fiducia che mi viene affidata: far vivere oggi la Parola?

- Come e dove a livello personale e familiare sono invitati ad essere annunciatore del Vangelo?

#### Per la riflessione comunitaria

- Nelle programmazioni pastorali siamo consapevoli che l'annuncio del Vangelo è il primo impegno a cui siamo chiamati?
- Più che cancellare iniziative, come fare in modo che quanto già presente nelle comunità diventi occasione di annuncio?

Nb. Dopo la lettura o la proposta di questi imput (o di altri, magari relativi alla vita delle concrete comunità attraverso episodi e fatti concreti) si può lasciare un tempo personale per poi vivere un momento di confronto assembleare a partire dalle domande proposte. Senza voler entrare nella progettazione pastorale o nell'organizzazione di attività potrebbe essere interessante creare piccoli gruppi per ambiti di lavoro o di interesse pastorale e cercare di riflettere insieme su come nelle iniziative già attivate nella parrocchia/unità pastorale sia possibile rendere più consapevole ed efficace il protagonismo dell'intera comunità nell'annuncio del Vangelo.

### per approfondire il tema 2

#### "Generare alla vita di fede"

"Cristiani non si nasce, si diventa". La frase di Tertuliano da semplice slogan è sempre più una consapevolezza anche nel cammino della nostra diocesi. ma anche la vita di ciascuno di noi ci ricorda che non basta 'venire al mondo', ma ci vuole tempo, impegno di fedeltà e libertà per vivere. Così per la vita di fede.

La vita cristiana nell'educazione alla fede risponde a questa esigenza: generare alla fede, far incontrare Cristo, realizzare ciò che ciascuno è come figlio/a di Dio. La comunità per generare deve guardare all'esperienza di ogni padre e madre di questo mondo che sono esperti nell'arte del voler bene. si genera quando non ci si sente padroni della vita, ma si riconosce d'averla ricevuta; si genera quando si è fecondi e si vive il rischio della relazione. Per le nostre comunità è un invito a riconoscere la presenza di Dio e a vivere il coraggio della speranza anche nelle difficoltà, a entrare in dialogo con tutti, non per convertire altri, ma per vivere evangelicamente.

*Chi genera e chi è generato?*

Può sembrare un gioco di parole, ma mentre si genera si è nuovamente generati alla e dalla vita. Mentre due genitori che danno alla luce un figlio, vengono generati come padre e madre. Ciò si realizza anche per la Chiesa e per le comunità. Generare è correre il rischio di lasciarci cambiare!

Possiamo fermarsi a riflettere come la vita delle nostre comunità ha cambiato e reso più evangelico il nostro modo di vivere e di pensare.

25

### per approfondire il tema 3

#### "Lo annunciamo a voi ..." ( 1 Gv 1, 3)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo

testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. <sup>3</sup>Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. (1 Gv 1,1-4).

«Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della domenica senza tramonto»<sup>1</sup>.

#### Proposta di lavoro:

Dopo l'introduzione dell'incontro ci dedichiamo un tempo personale per ricordare chi e come ci ha annunciato in modo significativo la fede: ricordo chi mi ha annunciato Cristo? in quale situazione riconosco che qualcuno mi ha parlato di Cristo? Quali modalità, quali atteggiamenti ricordo? Quali emozioni ha provocato in me? Come questo ha inciso nel mio viver e la fede e nel mio essere a servizio della comunità?

Ci sono occasioni formali o informali (servizio in parrocchia o vita ordinaria) in cui ho l'occasione di dire il mio essere cristiano o di annunciare la mia fede in Cristo? Vivo con gioia questi momenti? Quali emozioni sperimento?

#### Lettura insieme di EG 164:

Il *kerygma* è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti.<sup>2</sup>

Condivido in gruppo di cinque persone le situazioni in cui concretamente posso esprimere la mia fede cristiana e rivolgere l'annuncio.

Cosa mi blocca nell'annuncio del Vangelo? Cosa invece mi facilita l'annuncio e il parlare della mia fede?

Nb. Scopo della proposta è poter aprire uno spazio di narrazione personale e mettere in risalto l'aspetto missionario possibile.

Possibilità di preparare la preghiera sul brano di 1 Gv 1, 1-4 e il salmo 118.

26

#### per approfondire il tema 4

##### Il coraggio del 'disordine' o dell'imprevisto.

La nostra pastorale è in cambiamento. "Abbiamo bisogno di disordine, di una pastorale più leggera che non si lasci sequestrare tutte le energie dai programmi, ma che sappia servire la vita che lo Spirito sta facendo germogliare nel cuore degli uomini e delle donne di oggi, non meno che in quelli del passato"<sup>3</sup>.

Parlare di 'disorganizzazione' e di disordine nelle nostre attività pastorali potrebbe

farci credere che è il tempo dello spontaneismo, del fare ‘come capita’, di non interessarsi di nulla ... Ci è chiesta invece maggior chiarezza e attenzione per riconoscere in ciò che facciamo per abitudine cosa ci blocca e cosa è ancora attuale. Scoprire cosa significa annunciare oggi il Vangelo ci domanda di cercare l’essenziale e di lasciare ciò che ci appesantisce e ci fa perdere energie, ma attenzione, ciò che non va perso è l’annuncio del Vangelo.

- In gruppi di persone che lavorano in ambiti comuni nella parrocchia (catechesi, gruppi giovanili, caritas, liturgia, ...) ci chiediamo: come le nostre iniziative/ sono di fatto porte: possibilità d'accoglienza o piuttosto ci bloccano in schemi rigidi?
- Quale “disordine” potrebbe esserci utile?
- Condivisione in assemblea: dopo l’ascolto la preoccupazione non è dire “cosa cambiamo ora?”, ma riconoscere se ci fa bene cambiare prospettiva di pensiero e come ci lasciamo spiazzare dalle abitudini consuete.

Nb. La proposta è volutamente provocatoria e chiede d’essere adeguatamente introdotta.

## per approfondire il tema 5

### Dal nostro “fare” al riconoscere l’agire di Dio

Attraverso un racconto da parte di qualcuno evocare il senso di sorpresa o invitare ciascuno a far mente locale su un’esperienza vissuta in cui si è stati sorpresi da una notizia, da una persona o da un evento inatteso..

Nella Nota catechistico-pastorale “Generare alla vita di fede” il vescovo Beniamino ci invita al decentramento perché la parrocchia sia in ascolto della Parola. Ci chiede di interrogarci non tanto sulle nostre strategie pastorali da mettere in atto, ma su quali percorsi sta intraprendendo Dio per incontrare gli uomini e le donne di oggi e cosa domanda alla chiesa per rendere possibile questo incontro. (*Generare alla vita di fede*, p. 8)

#### Proposta di confronto:

In gruppi di 3 persone ci chiediamo:

- Nella mia vita quotidiana riconosco delle vie inattese che il Signore sta aprendo per incontrarmi e per incontrare chi mi vive accanto?
- Attraverso l’attività pastorale della parrocchia ci sono vie nuove che il Signore apre inaspettatamente per incontrare l’uomo di oggi? Attraverso incontri, iniziative, chi chiede un accompagnamento di fede, chi torna a vivere l’esperienza ecclesiale, chi ci invita a conversione evangelica ...

In assemblea: condividiamo in modo semplice le vie nuove e sorprendenti, magari piccole e quasi invisibili, che sono presenti accanto alle nostre attività pastorali.

Nb. La discussione chiede d’essere ben introdotta per non rischiare di rimanere superficiale.

## per approfondire il tema 6

### Generare alla vita di fede ... che rigenera la comunità!

La vita delle nostre comunità e il Vangelo stesso ci chiedono di non fermarci a ripetere delle abitudini di fede, ma di uscire, di metterci in cammino verso nuove strade. Il Sinodo dei giovani ha dato voce ad una richiesta di apertura rivolta alla Chiesa che più di recente risuona nella parole di papa Francesco: "uscite".

«La metafora dell'aprire le porte è molto evocativa: indica la necessità di rompere una separazione che esiste. Essa non allude innanzitutto all'esistenza di vincoli che impedirebbero alla gente di entrare; piuttosto rappresenta un modo per dire che è chi sta dentro quelle porte che deve uscire dalle chiese e dalle canoniche, per andare a vivere in mezzo alla gente. «aprite le porte» va di pari passo inoltre con «aprite gli occhi», nel senso di «smettetela di far finta di non vedere smettetela di rifiutarvi di guardare in faccia la realtà» e nel senso di «uscite da voi stessi», dalle vostre pretese di verità, astratte, astoriche e precostituite, che non tengono conto di quanto le persone vivono: aprite le porte dunque, le porte delle chiede, ma anche quelle del vostro animo»<sup>4</sup>.

Ci sono realtà nuove che attendono l'annuncio del Vangelo e che permettono a noi di rinnovare la nostra fede e la vita pastorale delle comunità.

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?»<sup>5</sup>

«Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e

che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13).<sup>6</sup>

Nb. È possibile riflettere sull'identità di ogni battezzato come discepolo-missionario di Gesù Cristo sollecitati dall'Esortazione apostolica EV nn. 120-121

Se il testo viene fornito prima dell'incontro del Consiglio pastorale è possibile condividere quali aspetti hanno maggiormente provocato e coinvolto ciascuno. Lavorando per piccoli gruppi è possibile far emergere gli aspetti che maggiormente hanno attirato l'attenzione per condividerli nell'assemblea più ampia.

In un secondo passaggio possiamo riflettere sull'annuncio esplicito e implicito di Vangelo che siamo chiamati a vivere.

Quale Parola di Vangelo ci capita di annunciare a voce e quale con lo stile e le scelte di vita?

Quali scelte concrete della nostra comunità sono un chiaro annuncio implicito di Vangelo? (es. Scelte controcorrente in nome del Vangelo nel rispetto, nella trasparenza, nella giustizia, ...).

Come non far mancare la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore? Risuona in noi la domanda di papa Francesco «E noi che cosa aspettiamo?» (EG 120).

a cura di: *don Giovanni Casarotto*

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Discorso alla 66° Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 19 maggio 2014.

<sup>2</sup> *Evangelii Gaudium*, 164.

<sup>3</sup> Enzo Biemmi, *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, Bologna, EDB, 2013, p. 94.

<sup>4</sup> Alessandro Castegnaro (éd.), *C'è campo? Giovani, spiritualità, religione*, (Riflessione – Prassi, 5), Venezia, Marcianum Press, 2010, p. 544.

<sup>5</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 120.

<sup>6</sup> *Evangelii Gaudium*, n. 121.

**INDICAZIONI:** Per la gestione e il superamento degli inevitabili conflitti nei gruppi e nella comunità, per interrogarsi sulla capacità di ascolto degli altri, per dare una valutazione della capacità di lavorare insieme.

## **U**SCIRE PER INCONTRARCI PROMUOVERE LA COMUNIONE ECCLESIALE

### **Testi di riferimento**

*Evangelii Gaudium* nn. 98-101; 272

#### **Imparare dalla diversità**

Modificare il nostro approccio ai conflitti non è facile perché molti sono gli elementi che concorrono a rendere difficile pensare al conflitto come ad una risorsa. Eppure, se si vuole riuscire ad affrontare le sfide di questi nuovi tempi incerti e difficili, occorre cominciare a guardare ai conflitti non come ad incidenti di percorso, problemi da rimuovere o da temere, pericoli da evitare ad ogni costo, elementi perturbativi e pericolosi. Occorre piuttosto cominciare a cogliere l'importanza dei conflitti come elementi necessari alla crescita e allo sviluppo personale; necessari e non accidentali. L'approccio al conflitto è sempre stato difficile per la nostra cultura europea occidentale: si tende a far finta che non esista, lo si affronta con difficoltà, lo si teme, lo si evita e nel momento in cui il conflitto invece fatalmente si palesa, l'incapacità nel gestirlo rafforza la sensazione che si tratti di qualcosa di tremendo, da evitare appunto, da scongiurare. Il problema di questo approccio è appunto la circolarità: temo i conflitti, non imparo a gestirli, non sviluppo competenze, mi ritrovo in difficoltà, mi convinco sia meglio evitarli.

I conflitti possono essere una fondamentale e straordinaria occasione di apprendimento, ma imparare è una questione molto complessa. Spesso l'apprendimento ha connotazioni problematiche sotto il profilo emotivo. [...]

Nella nostra storia educativa il conflitto è prevalentemente una colpa, è qualcosa di sbagliato: non bisogna litigare! I bambini litigiosi sono un problema. Si tratta di un imprinting infantile abbastanza caratteristico della nostra generazione che limita la lettura dei conflitti a una dimensione di ingiustizia da evitare, espressione di sola prepotenza o addirittura di violenza. [...]

Come è possibile affrontare i conflitti in ottica trasformativa e di apprendimento se le mie emozioni e i miei vissuti mi riportano all'idea che se dico di no, se mi oppongo, se esprimo la mia opinione, se do fastidio, sono colpevole? [...]

I conflitti se ben gestiti permettono di imparare a conoscersi. Nelle discussioni, negli scontri, nelle difficoltà relazionali si scoprono potenzialità e limiti persona-

li: si ha la possibilità di confrontarsi con le proprie capacità (di salvaguardare la relazione, di affrontare un ostacolo, di perseguire un obiettivo) e di metterle alla prova; con i propri confini (interiori ed esteriori) e in particolare con quelli che sono i blocchi emotivi che impediscono di riconoscere noi stessi egli altri. [...]

Imparare dai conflitti è possibile. Fare emergere le potenzialità dei conflitti come risorsa non cercando semplicemente il colpevole nella logica del giusto-sbagliato ma creando le condizioni perché un complesso sistema di vissuti non abbia più a ripresentarsi allo stesso modo e consenta al sistema relazionale di funzionare diversamente è una sfida che siamo chiamati a vivere.<sup>1</sup>

### **Siamo capaci di ascolto?**

Nel nostro modo di comunicare nonostante le buone intenzioni spesso facciamo fatica ad ascoltarci in modo autentico. Viviamo dentro di noi delle tensioni che possiamo sintetizzare in alcune polarità da tenere presente e che non sono mai eliminabili dal tutto.

Il prenderne coscienza può essere un aiuto per migliorare la nostra capacità relazionale e collaborativa.

Per ogni aspetto viene evidenziato un frammento biblico che può aiutare la riflessione e il confronto.

### **Vivo un atteggiamento di difesa e/o di fiducia verso l'altro?**

(Cfr. l'atteggiamento fiducioso del cieco Bartimeo verso Gesù in Mc 10,46-52)

È abbastanza evidente che nel primo caso l'altro è visto come un potenziale pericolo da cui difendersi per cui la comunicazione sarà difficile, ambigua, carica di ansia. Nel secondo caso invece il tipo di rapporto che si crea sarà impostato nel segno della disponibilità ad esporsi e a raccontare la propria storia. Nei due casi il tipo di comunicazione sarà chiaramente diverso.

### **Vivo un atteggiamento di valutazione e/o di accettazione di quello che l'altro dice?** (Cfr. una parte del dialogo fra i farisei e il cieco nato in Gv 9,13-18a).

Il valutare vuol dire porsi in una posizione di poter giudicare l'altro e quindi in qualche modo di superiorità, di distanza; diversamente l'accoglienza lascia spazio all'altro di essere maggiormente se stesso, di esprimere quello che vive in quel momento sapendo di essere ascoltato ma non giudicato. Questo implica rispetto e attenzione per la storia di ciascuno che è e rimane un mistero da scoprire.

### **Vivo un atteggiamento di inflessibilità e/o di flessibilità verso la persona che mi sta davanti?**

(Cfr. il diverso atteggiamento di Gesù e del fariseo verso la peccatrice in Lc 7,36-39).

Nel primo caso si parte dai principi e poi in base a questi ci si rapporta all'altro con quell'apertura mentale che talvolta i principi non hanno. Nel secondo caso invece ci si pone in ascolto con maggior tolleranza e con la consapevolezza che i principi restano un ideale verso cui muoversi, ma che di fatto, spesso, nella situazione concreta si è molto lontani da quegli ideali.

### **Vivo un atteggiamento di disponibilità ad ascoltare prima ancora che a parlare?**

(Cfr. il primo e fondamentale comandamento di Israele nel Dt 6,4-8)

Oggi si è invasi da una quantità enorme di parole, di stimoli, di informazioni: tutti in qualche modo vogliono parlare e dire la loro. Molto più difficile è invece mettersi nella disponibilità ad ascoltare anche in silenzio senza avere la pretesa e l'urgenza di rispondere, di dare la soluzione, che l'altro magari si aspetta ma che potrebbe

anche essere aiutato a cercare da solo.

### **Vivo un atteggiamento di competizione e/o di collaborazione verso il progetto comune?**

(Cfr. il dialogo di Gesù con i suoi discepoli sull'essere i primi in Mc 9,33-36).

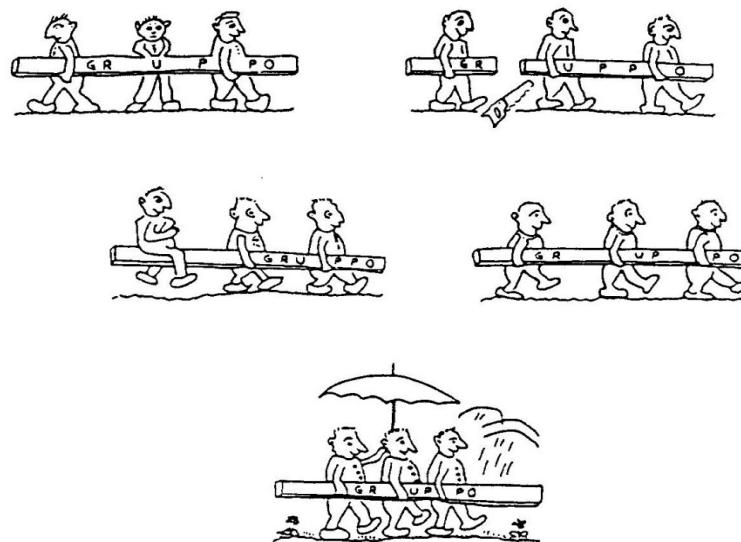
Molte volte al di là delle affermazioni esplicite di vive una sorta di competizione fra le diverse parti coinvolte nel progetto. Nella misura in cui si vivono paure di vario tipo posso vivere una competizione che alla lunga non favorisce il clima e il lavoro di gruppo.

#### *Indicazioni metodologiche.*

Un primo momento più personale dovrebbe favorire il ripensare al proprio modo di porsi nella congrega e/o nel Consiglio Pastorale e/o in altre situazioni di vita pastorale della parrocchia. Un secondo momento potrebbe riprendere l'immagine del mercato e a gruppetti di tre ci si confronta (chiacchiera) su quello che si vive nei momenti di gruppo che la vita di pastorale ci offre provando ad indicare un aspetto sul quale si potrebbe migliorare per favorire uno scambio costruttivo. Se si vuole più in particolare ci si potrebbe confrontare sulla nostra capacità di ascolto: quali esperienze e/o situazioni di vita mi hanno aiutato a crescere in questa dimensione? Alla fine in assemblea si riporta solo l'idea, l'aspetto sul quale si ritiene ci si possa impegnare per migliorare il lavoro di gruppo.

I cinque disegni rappresentano in modo abbastanza evidente, senza bisogno di ulteriori commenti, alcuni dei diversi modi possibili di vivere l'esperienza di gruppo nel contesto della nostra azione pastorale.

#### **Vita di gruppo**



#### *Indicazioni metodologiche.*

Personalmente prova a ripensare a delle situazioni vissute che esemplifichino i diversi atteggiamenti rappresentati. Dopo il lavoro personale ci si può dividere in coppie e/o gruppetti da tre e provare a vivere uno scambio a partire dalla propria esperienza individuando quali atteggiamenti e/o scelte hanno contribuito a superare certe fatiche nel lavorare insieme? Cosa invece può rallentare il processo del lavorare insieme? La condivisione insieme alla fine del lavoro potrebbe concentrarsi su un aspetto positivo che ha contribuito a favorire il lavoro comune.

a cura di: *don Andrea Peruffo*

<sup>1</sup> Cfr. Daniele Novara, *La grammatica dei conflitti*, Edizioni Sonda, Casale Monferrato (AL) 2012, pp. 39-55.

**INDICAZIONI:** Per conoscere l'identità, il funzionamento, i compiti del Gruppo Ministeriale.

Per le parrocchie e le unità pastorali che desiderano promuovere un laicato corresponsabile e avviare l'esperienza del Gruppo Ministeriale in parrocchia

## **LAICI SONO SEMPLICEMENTE L'IMMENSA MAGGIORANZA DEL POPOLO DI DIO<sup>1</sup>**

### **Un po' di storia**

Il progetto del Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria nasce nel 2001 quale risposta da parte della Diocesi di Vicenza ad una mutata tradizione ecclesiale, che aveva visto il ruolo del parroco e di altri presbiteri, garantire in concreto l'identità e la continuità delle comunità parrocchiali.

La costituzione delle Unità pastorali (aggregazione di più parrocchie affidate a uno o a più presbiteri) andava a cambiare il ruolo del presbitero che passava da un pastore che viveva quotidianamente con il suo popolo, ad una figura di "apostolo itinerante" che ha davanti a sé più comunità da servire.

Ma anche le comunità dovevano ripensare se stesse non essendo più il centro di tutta la vita della gente e l'azione pastorale non poteva più limitarsi a custodire una fede ritenuta già presente, ma piuttosto suscitare cammini di fede articolati e diversificati che chiedevano nuove modalità di annuncio e nuove figure ministeriali che potessero aprire ad una partecipazione più ampia dei laici alla vita della chiesa. La Diocesi ha cercato di rispondere a queste istanze tenendo presenti alcuni aspetti importanti:

- far crescere nelle parrocchie l'esperienza della comunione e della corresponsabilità per la missione e non semplicemente far fronte ad un problema organizzativo (diminuzione dei preti);
- rispettare la struttura sacramentale della Chiesa e l'originalità delle diverse vocazioni, mettendo in chiaro il rapporto fra ministero ordinato e ministeri "istituiti" o "di fatto" conferiti ai laici;
- articolare il nuovo ministero nella forma di una ministerialità esercitata in gruppo;
- conferire un mandato a tempo determinato per la durata di cinque anni, al fine di far crescere la partecipazione di più persone alla vita comunitaria.

Tale ministero laicale fa riferimento al concetto di "animazione" e vuole sottolineare che si tratta di un servizio che nasce ed opera dall'interno della comunità senza generare gerarchie nuove ed improprie, e fa riferimento anche alla dimensione "comunitaria" non finalizzata quindi a settori particolari, ma invece ad una "partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia" (CDC, can. 517,§2).

L'avvio di questa esperienza è stata progressiva ed ha visto da principio la costituzione di "Gruppi ministeriali" in alcune piccole parrocchie senza parroco residente e che erano confluite nelle Unità pastorali.

Le diverse dimensioni delle parrocchie, le varie modalità nelle quali è strutturata la vita pastorale delle singole comunità, e un diverso numero di membri chiamati a questo compito, hanno dato vita a modalità diverse di costituzione e funzionamento dei singoli Gruppi ministeriali, pur conservando tutti quella identità che era stata specificata dalla Diocesi nella nota del 12 luglio 2001 dal titolo “Il Gruppo ministeriale per l’animazione comunitaria – Significato, preparazione, compiti” che rappresenta il documento fondativo di tale ministerialità.

L’avvio dei nuovi Gruppi ministeriali è sempre preceduto da un cammino pro-pedeutico nel quale si cerca di mettere a fuoco il senso del “servizio” nella comunità cristiana. È un cammino di discernimento fatto insieme al parroco e alla comunità di appartenenza che sfocia poi in un percorso specifico di formazione dove viene maggiormente approfondito il significato di tale servizio e le modalità di funzionamento dei Gruppi ministeriali.

Dopo il conferimento del “mandato” il Gruppo ministeriale viene presentato ufficialmente alla parrocchia di appartenenza, di solito il Giovedì Santo, per mettere in evidenza che ogni servizio nella comunità parte da un legame di “appartenenza” di ogni discepolo a Gesù, che ha costituito la sua Chiesa come una comunità che si dona agli uomini.

I Gruppi ministeriali trovano poi accompagnamento da parte della Diocesi, mediante ulteriori momenti formativi nei quali oltre alla proposta spirituale e pastorale, si unisce anche l’opportunità di un confronto e di una verifica, che hanno consentito nel corso degli anni di precisare meglio il servizio svolto, la sua identità, il suo funzionamento ed anche le difficoltà e criticità incontrate.

### **Campo di intervento**

Trattandosi di un servizio rivolto non a settori specifici, ma finalizzato ad una “partecipazione nell’esercizio della cura pastorale di una parrocchia” il Gruppo ministeriale fa propria la responsabilità in capo al parroco, di aiutare la comunità in tutte quelle iniziative attraverso le quali le giovani generazioni, il mondo degli adulti ed anche il mondo degli anziani possono trovare sostegno e accompagnamento nella vita di fede.

Ma lo sguardo non è solo rivolto verso la parrocchia di appartenenza, ma anche a quel territorio dove la comunità abita, in quella terra di confine dove si incontrano i lontani o i non credenti, verso i quali una relazione di simpatia e di condivisione della vita di tutti i giorni, può diventare veicolo di annuncio di quell’amore di Dio che accomuna tutti gli uomini.

Nella concretezza della sua funzione, il Gruppo ministeriale interagisce con i vari organismi e soggetti di pastorale che sono il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici, i diversi ministeri (istituiti, riconosciuti o di fatto), gli animatori dei gruppi parrocchiali e i referenti delle associazioni e dei movimenti. Il Gruppo ministeriale offre spunti e indicazioni per il discernimento del Consiglio pastorale parrocchiale, e in particolar modo si attiva affinché quanto indicato dal Consiglio pastorale diventi azione pastorale attraverso il coinvolgimento dei gruppi o della comunità nel suo insieme.

### **Soggetti coinvolti**

Sono laici che per aver maturato un’adeguata esperienza nell’animazione di qualche gruppo o per aver dedicato la propria disponibilità a servire la parrocchia in qualche ambito particolare, si sentono chiamati ad assumere un servizio della cura d’insieme della vita pastorale di una comunità.

Sono persone che, sostenute da uno spirito di comunione, sono capaci di relazio-

narsi in maniera positiva con quanti operano all'interno della comunità ( animatori di gruppo, referenti di settori pastorali, operatori pastorali, ecc.) al fine di realizzare all'interno della parrocchia quell'esperienza che Gesù ha dato ai suoi discepoli come comandamento nuovo.

Sono altresì persone appassionate della propria comunità, intesa come la propria famiglia allargata, e che hanno pure uno sguardo più ampio verso le parrocchie vicine in Unità pastorale e verso la Diocesi con cui mantengono un legame particolare.

### **Soggetti destinatari, finalità dell'iniziativa, strumenti**

L'esperienza dei Gruppi ministeriali ha come finalità di mantenere viva la fede dentro le varie comunità parrocchiali. Si tratta quindi di un servizio svolto per così dire "dietro le quinte" affinché le varie realtà della parrocchia, possano trovare un riferimento, un accompagnamento, anche un confronto e talora pure un luogo di superamento di difficoltà che ogni cammino comune porta in sé.

### **Frutti dell'esperienza**

Il Gruppo ministeriale rappresenta uno stimolo per il coinvolgimento dei laici nell'assunzione di responsabilità dentro la parrocchia. L'impegno del Gruppo ministeriale nel ricercare e valorizzare i tanti carismi presenti nei fratelli di comunità, è esperienza fruttuosa, perché molte altre persone si sentono interpellate a considerare la comunità come una realtà che appartiene a tutti e che ha bisogno del contributo di tutti.

Inoltre la partecipazione al Gruppo ministeriale, richiede talvolta di lasciare qualche incarico precedente, creando pertanto quello spazio affinché altre persone si possano inserire e ed offrire il proprio contributo per tenere viva la comunità.

Trattandosi poi di figure laicali, il Gruppo ministeriale si fa portatore di quelle sensibilità presenti nel territorio di persone lontane dalla vita della comunità, ma anche di problematiche civili e sociali che è utile diventino luogo di approfondimento e di coinvolgimento della parrocchia che abita quel territorio.

### **Eventuali difficoltà e criticità che si possono incontrare e soluzioni**

La prima difficoltà che i membri del Gruppo ministeriale percepiscono è sempre una certa inadeguatezza nel vivere il compito assunto, ma anche le comunità molto spesso faticano a comprendere il senso di questo servizio. Le difficoltà possono essere superate gradualmente, mediante un atteggiamento di vicinanza e di simpatia soprattutto verso gli animatori, i referenti e i componenti dei vari gruppi.

Talvolta può nascere la difficoltà di interagire con qualche gruppo e allora è saggio fare un passo indietro conservando l'apprezzamento per il cammino che questi gruppi stanno facendo, e restando in attesa di superare eventuali riserve verso un ruolo che nel passato era sempre stato svolto dal presbitero.

L'inadeguatezza a vivere questo servizio rappresenta una sana consapevolezza perché ogni ruolo dentro la comunità esige uno spirito di umiltà che porta sempre a guardare all'unico Maestro, Pastore e Signore.

È fondamentale che i membri del Gruppo ministeriale conservino un legame forte con il parroco, siano da lui incoraggiati nel loro servizio e possano essere accompagnati con degli incontri formativi che aiutino a consolidare il proprio equilibrio umano, ad essere aiutati e sostenuti nella propria fede, con l'ascolto e l'approfondimento della Parola, la preghiera personale e comunitaria e con momenti di condivisione con altri Gruppi ministeriali che stanno facendo il medesimo servizio.

È utile altresì una formazione pastorale che la Diocesi può offrire per meglio at-

trezzare queste persone e permettere loro di acquisire quel respiro più ampio che deriva dal sentirsi parte di una Chiesa più grande della propria parrocchia.

### **Riflessioni conclusive e prospettive**

L'esperienza dei Gruppi ministeriali apre alcune prospettive alle nostre parrocchie in quanto può contribuire a superare il rischio di dover solo presidiare un territorio (la creazione delle Unità pastorali, i Consigli pastorali unici per Unità pastorale, la riduzione delle Messe senza offrire alle singole parrocchie momenti di preghiera o di incontri che tengano viva la comunità), per continuare invece ad abitare un territorio da parte della comunità, anche con un numero di preti limitato e conservare la vicinanza con la vita degli uomini.

Tale servizio favorisce inoltre una responsabilità condivisa con il parroco nella cura pastorale della parrocchia e apre poi alla prospettiva di una maggiore attenzione all'azione missionaria che, per la frammentazione della vita attuale, esige il coinvolgimento e la partecipazione corresponsabile dei laici.

### **Indicazioni concrete per avviare l'esperienza del Gruppo Ministeriale.**

Ma come operare concretamente per la nascita di questo gruppo in parrocchia? I punti che seguono cercheranno di dare, anche se schematicamente, una traccia di lavoro per quelle comunità che vogliono interrogarsi sulla possibilità di avviare l'esperienza del Gruppo Ministeriale.

#### **1. Primo momento.**

- a.** È necessario anzitutto che se ne parli in Consiglio pastorale, invitando se lo si ritiene opportuno, qualcuno dell'equipe formativa per i Gruppi Ministeriali che con la testimonianza diretta spieghi che cos'è un GM.
- b.** Coinvolgere tutta la parrocchia. Lo si può fare attraverso diverse modalità e strumenti: un'assemblea parrocchiale, una scheda informativa attraverso il foglietto domenicale, la testimonianza di membri di Gruppi Ministeriali, ecc.
- c.** Con il Consiglio pastorale sostare quanto serve sulla proposta fino a che sia chiara l'identità, i compiti e il funzionamento del GM in parrocchia.

#### **2. Secondo momento.**

- a.** La comunità viene invitata a individuare/indicare delle persone che, alla luce della precedente informazione, ritenga idonee ad assumere questo servizio nello stile di una piena comunione ecclesiale.
- b.** Il risultato della consultazione deve quindi essere sottoposto al discernimento del Consiglio pastorale che rimane l'organismo principale di animazione e di impulso della vita comunitaria.
- c.** Le persone emerse dal discernimento verranno contattate per presentare loro la proposta e chiedere la loro disponibilità a partecipare agli incontri propedeutici (tre incontri serali nell'arco di un anno) a cui sono invitati anche il parroco e qualche componente il CPP.

#### **3. Terzo momento.**

- a.** Alle persone che hanno partecipato ai tre incontri propedeutici si chiede di confermare l'intenzione di assumere il servizio.
- b.** Inizia così il passaggio finale, costituito dalla preparazione più specifica in due fine settimana residenziali. Al termine ci sarà il mandato del Vescovo e l'assunzione del servizio davanti alla propria comunità il Giovedì Santo.

Da quanto esposto si evince che l'avvio del GM in una parrocchia richiede un paio d'anni di preparazione. Ricordiamo che l'équipe per i Gruppi Ministeriali assieme all'Ufficio di coordinamento pastorale della Diocesi, accompagnano questo cammino: fornendo chiarimenti a tutti i livelli, offrendo disponibilità ad incontrare le singole parrocchie o unità pastorali, inviando rappresentanti che già operano in Gruppi Ministeriali per svolgere testimonianze e attraverso ogni altra modalità che possa contribuire all'avvio dell'esperienza.

Nel calendario diocesano del presente sussidio si trovano gli appuntamenti informativi e formativi riguardanti i Gruppi Ministeriali per l'anno pastorale in corso.

a cura di: *Graziano Cazzaro*  
componente dell'équipe formativa per i Gruppi Ministeriali

**INDICAZIONI:** Per ripensare e rafforzare una pastorale «per la scuola» nel decennio dedicato all'educazione alla vita buona del Vangelo.  
Indicazioni pastorali e proposte concrete.

## **E** DUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO. "PER EDUCARE UN FIGLIO CI VUOLE UN VILLAGGIO"

### **INTRODUZIONE**

L'esperienza scolastica segna, in un certo senso, tutte le stagioni della vita, dai bambini ai nonni, ciascuno nella sua specificità. Ciò richiede una attenzione costante e permanente da parte della comunità cristiana verso la scuola, dove si realizza quell'opera di evangelizzazione che trova, nell'educazione e nella formazione della persona, una delle vie più significative.

Al tema educativo la Chiesa Italiana ha dedicato il decennio in corso e il V° Convegno Ecclesiale che sarà a Firenze nel prossimo anno. Di qui nasce anche l'esigenza di ripensare e rafforzare una pastorale per la scuola in tutta la nostra diocesi. Propriamno allora alle parrocchie due inviti che possono diventare anche due attenzioni pastorali e tre proposte concrete.

Ovviamente ogni comunità conosce quali sono le proprie possibilità e quindi le parrocchie e le unità pastorali sono chiamate a declinare queste osservazioni nella propria realtà così da renderle efficaci e concrete.

#### **Due inviti**

**1.** Anche quest'anno la nostra diocesi propone la settimana della scuola, a cavallo tra fine settembre e i primi di ottobre. Le varie proposte che caratterizzano la settimana non sono pensate per esperti o specialisti della scuola, ma per tutti coloro che hanno a cuore l'educazione. Ogni comunità si senta quindi coinvolta e partecipe ad incontri e momenti che, pur diversi per i destinatari, vogliono approfondire le parole illuminanti che Papa Francesco ha rivolto alla scuola il 10 maggio scorso. Sarà proprio quel discorso il filo conduttore della settimana e dell'anno pastorale, dal quale abbiamo tratto anche il tema stesso della settimana : per educare un figlio ci vuole un villaggio. È il proverbio africano che il Papa ha usato per spiegare e stimolare l'impegno per la scuola.

**2.** In ogni comunità cristiana ci sono operatori della scuola: personale docente e amministrativo, docenti di religione e genitori impegnati nei consigli di classe e di istituto e studenti delle superiori. È bene creare occasioni di incontro, confronto e collaborazione con quanti, per sensibilità e vocazione, conoscono e hanno a cuore la scuola e danno voce alle attese che da essa vengono verso la comunità cristiana.

## Due attenzioni

Una prima attenzione che ogni parrocchia dovrebbe avere è di guardare alla scuola non come un problema, ma con fiducia e speranza. È fondamentale infatti rivalutare l'agire educativo e sostenere quanti vi si dedicano, pur tra difficoltà e contraddizioni, anzi aiutandoli ad affrontarle. Ma è altresì fondamentale considerare tutta la potenzialità e la ricchezza di un ambiente scolastico dove si trascorre un periodo considerevole della propria esistenza (circa 17 anni) e nel quale ci si forma come persone, come cittadini. Da qui l'esigenza di investire le migliori risorse.

Una seconda attenzione porta a valorizzare quanti frequentano e vivono l'esperienza scolastica. Bambini, ragazzi, giovani, ma anche ogni famiglia che vive la scuola grazie all'esperienza dei figli non sono semplici utenti, ma corresponsabili di un percorso nel quale ciascuno ha il suo compito. Questo significa per le comunità promuovere e sostenere alleanze educative tra famiglia e scuola, collaborazioni educative tra catechisti, animatori, docenti; vuol dire soprattutto coinvolgere gli studenti nel processo educativo. Se questo è l'ideale, sappiamo bene tutti come non sia facile far dialogare e interagire soggetti così diversi, anche se accomunati dal medesimo fine educativo. Ogni comunità cristiana però non può sottrarsi a questo compito ed è chiamata sempre almeno ad interrogarsi su quali pur semplici passi in avanti si possono fare per andare in questa direzione. Se è vero che "per educare un figlio ci vuole un villaggio" nessuno può sentirsi esonerato da questo impegno.

## Tre proposte

1. Ogni consiglio pastorale è chiamato a porre il mondo della scuola come uno dei temi prioritari. Le modalità possono essere diverse e varie; se ne suggeriscono alcune:

a. dedicare una seduta del consiglio per interrogarsi su come la comunità cristiana conosce, condivide e sostiene l'esperienza scolastica, ma anche che cosa può "apprendere" da essa. Potrebbe essere utile chiedersi:

quali sono le istituzioni scolastiche del nostro territorio? Le conosciamo, le frequentiamo, ne conosciamo le finalità, le metodologie educative, ma anche le eventuali difficoltà e problemi?

Come la comunità cristiana si relaziona con il mondo della scuola? Quali contatti, quali collaborazioni attuali? Eventualmente come stabilire dei legami concreti e delle modalità di collaborazione reciproche?

Cosa e in che modo come comunità possiamo apprendere dall'esperienza scolastica del nostro territorio?

b. dedicare una seduta del consiglio per conoscere meglio le scuole del proprio territorio, coinvolgendo il comitato genitori, l'amministrazione comunale, i docenti di religione, altri docenti e il dirigente (laddove disponibile) interrogandosi sulla "salute" della propria realtà scolastica e sulle possibili alleanze educative (iniziativa di comune interesse, percorsi formativi, ecc.) tra i diversi operatori ecclesiali (catechisti, animatori, educatori) e scolastici. Punto di riferimento potrebbero essere gli articoli 33 e 34 della Costituzione Italiana. Una tale seduta, ovviamente, è tanto più efficace se preparata da un "tavolo" di ascolto e confronto.

c. coinvolgere gli studenti della propria comunità frequentanti le scuole superiori del territorio per interpellarli su esigenze, problemi e risorse da sostenere e condividere. La stessa iniziativa può essere pensata anche con gli studenti delle secondarie di I°. Porsi in ascolto dei ragazzi non è una mera attività di buonismo, ma vuol dire riconoscere loro autonomia e responsabilità aiutandoli a realizzare un reale protagonismo.

**2.** Costituire in ogni vicariato un osservatorio permanente sulla scuola e sulle istituzioni educative del territorio. Non si intende creare un ulteriore organismo di rappresentanza, ma costituire una sorta di "tavolo" di riflessione, dialogo e confronto che, ponendo al centro il tema dell'educazione, permetta ai vari operatori di arricchirsi a partire dalle reciproche sensibilità e di avere uno sguardo comune nell'ambito educativo. Con tempi di ritrovo e modalità di lavoro diversi a seconda delle singole situazioni, si suggerisce che in ogni osservatorio vi sia al suo interno una rappresentanza di studenti, di docenti, alcuni genitori, catechisti e animatori, così da potersi confrontare apertamente sull'educazione e sulle possibili sinergie da mettere in atto.

**3.** I ragazzi delle superiori che frequentano i gruppi giovanissimi di Azione Cattolica, Scout o altre esperienze ecclesiali sono numerosi nelle parrocchie. Spesso però nella scuola superiore non trovano occasioni per testimoniare la propria esperienza di fede, e anzi magari subiscono la vita scolastica senza coglierne la ricchezza e il valore educativo. In alcune scuole della città è nata una iniziativa, sostenuta da alcuni docenti (spesso di religione) che attraverso dei laboratori pomeridiani autogestiti, chiamati punto d'incontro, danno spazio e voce ai ragazzi per affrontare questioni scolastiche e non, che raramente trovano occasione di approfondimento nell'orario scolastico curriculare. Il Movimento Studenti di AC incoraggia e sostiene questi momenti e mensilmente propone occasioni di confronto tra scuole diverse. Potrebbe essere utile che gli animatori dei gruppi parrocchiali conoscano queste esperienze e per proporle ai ragazzi, come occasione importante per promuovere il protagonismo di ogni singolo studente.

L'ufficio diocesano di pastorale della scuola, unitamente all'ufficio per i giovani e a quello per l'insegnamento della religione cattolica sono disponibili a supportare le comunità cristiane, a fornire materiali e informazioni e a sostenere l'avvio delle proposte su indicate.

cura di: *Fernando Cerchiaro*

**INDICAZIONI:** Riflessioni di un parroco della nostra Diocesi con una proposta pastorale incentrata sulla valorizzazione della quotidianità e dell'esistente

## **UNA CHIESA POPOLARE, MA ADULTA LA PARROCCHIA INCORAGGIA E FORMA I SUOI MEMBRI**

**Perché siano soggetti attivi dell'evangelizzazione.<sup>11</sup>**

Quasi in contemporanea all'uscita della Nota pastorale "Generare alla vita di fede" è stata pubblicata l'enciclica di papa Francesco *Lumen fidei* e nei mesi successivi ha visto la luce l'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium". Entrambi i documenti pontifici ci confermano nella scelta, fatta dalla nostra diocesi, di dare centralità alla fede e alla sua trasmissione nella vita delle nostre comunità. In particolare l'*EG*, scritta con il cuore, ci invita, ci sprona, ci spinge a non lasciare ammuffire il Vangelo, ma a comunicarlo a tutti: esso è fonte di gioia e di vita per chi lo annuncia e per chi lo accoglie.

Il nostro cammino diocesano è pertanto chiamato a ri-definirsi sulla base degli orientamenti che il Papa ha indicato con tanta passione a tutta la Chiesa.

I passi, per il prossimo anno, possono essere riassunti in tre verbi: **sostare, accogliere, uscire.**

### **1. Sostare:**

è lo stare del discepolo in ascolto del suo Maestro e Signore Gesù Cristo.

**Sostare nella lettura- ascolto della Parola di Dio**, possibilmente seguendo i testi proposti dalla liturgia: a tale proposito siano messi a disposizione dei fedeli i relativi sussidi (calendarietti liturgici, altri testi con le letture e commento).

**Sostare nell'adorazione eucaristica**, favorendo la nascita di gruppi eucaristici che assicurino la presenza in chiesa. Nell'*E.G.* il Papa ci chiede di tenere aperte le chiese: siamo coscienti delle difficoltà perché questo auspicio possa realizzarsi, specialmente nelle parrocchie in cui non c'è un sacerdote residente; tuttavia la questione può essere posta alla comunità (nel Consiglio pastorale ma anche nelle assemblee domenicali): è probabile che non manchino persone disponibili a tale servizio, fosse anche per un tempo quotidiano limitato.

Lo scorso anno abbiamo proposto la **Settimana della Comunità**, come sosta di ascolto, preghiera, riflessione offerta a tutti: l'iniziativa va riproposta anche nei prossimi anni diventando "ordinaria" nella vita della parrocchia.

**Sostare anche nell'ascolto delle persone**, nel senso di essere pienamente presenti nel momento dell'incontro, sia pure nel poco tempo a disposizione: l'altro in quel momento è per me il mondo intero.

## 2. Accogliere:

è un grande verbo; significa fare spazio in me perché vi possano entrare l'Altro, gli altri, gli eventi, gli imprevisti... L'Altro si presenta spesso negli altri e negli eventi lieti, tristi, ordinari, straordinari della vita: tutto può diventare luogo dell'incontro con il Signore.

**Accogliere gli imprevisti** come spazio in cui Dio si inserisce nella nostra vita, che – se programmata fin nei particolari – rischia di essere solo nelle nostre mani.

**Accogliere il limite**, come l'ambito necessario che mi fa esistere quale sono: i limiti del temperamento, dell'età, della salute malferma, che spesso generano lamento o ribellione o passiva rassegnazione, ma che possono essere vissuti come conformità a Cristo che “da ricco si fece povero” per stare con noi e arricchirci della sua presenza.

**Accogliere l'altro**: nel momento dell'incontro la persona percepisce se e quanto è accolta. L'accoglienza è preventiva. Viene prima di ogni condizione e giudizio. Ad es.: una coppia in situazione matrimoniale irregolare va accolta e di essa ci si prende cura, compiendo i passi possibili e buoni: non si allontanano le persone perché “ferite” e al tempo stesso non si finge che le “ferite” non ci siano. Carità preventiva e verità coraggiosa sono la bussola necessaria nell'agire pastorale.

**Accogliere la realtà** della nostra gente, attraversata dalla secolarizzazione, ma fonte – in gran parte inesplorata – di risorse. C'è una pietà popolare, che papa Francesco definisce come un'inculturazione della fede nella vita dei nostri popoli. C'è la ricchezza dei Movimenti ecclesiari, pur non risparmiati neppure essi dall'attuale crisi religiosa. La stessa gente è ricca di idee, proposte... Nei nostri paesi non è raro che gruppi laici (alpini, proloco, protezione civile...) si facciano promotori di iniziative che toccano la sfera religiosa. Tutta questa realtà va accolta con simpatia, e in un dialogo sereno e sincero si cercherà di trovare le vie migliori per una collaborazione che ha come unico obiettivo il bene della gente.

## 3. Uscire:

è il verbo missionario per eccellenza. Uscire è rischioso e necessario. Come non ricordare le parole di papa Francesco: “Preferisco una Chiesa accidentata, ferita, sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”! Un altro grande Papa, Giovanni Paolo II, ci ricordava che la missione è l'indice esatto della misura della nostra fede. Ma come uscire? Per andare da chi? Per dire che cosa?

Il Signore ci viene incontro attraverso quelle realtà che sono le nostre tradizioni o le novità che si presentano gratuitamente a noi:

**I Presbiteri**: è tradizione che annualmente i sacerdoti passino nelle case, nelle fabbriche, nei negozi... per la benedizione. Il fatto che i preti diminuiscono rende sempre più difficile questa pratica, ma dove è possibile è lodevole che essa continui. Suonare al campanello di un appartamento dove vive una famiglia non cattolica, una famiglia di altra religione, una famiglia non credente è un'impresa ardua, ma è sempre un atto missionario, qualsiasi risposta si riceva. Non sembra ipotizzabile che i laici sostituiscano i preti in tale compito. La nostra gente desidera incontrare il proprio parroco e ci tiene che la benedizione sia data da lui. E poi chi oggi si fida di aprire la porta ad una persona che magari non conosce e che si presenta a nome del parroco?

Dato il carattere popolare e clericale delle nostre parrocchie, dove un po' tutti si sentono parrocchiani anche se non praticanti e scarsamente credenti, è opportuno che il parroco, se non può passare per la benedizione annuale, ponga ugualmente dei segni che si rivolgono a tutti, visitando periodicamente tutti gli ammalati, andando a far visita alle famiglie in lutto, incontrando nelle case le famiglie dei ragazzi

della Prima Comunione e della Cresima....

**I catechisti, gli animatori** ACR e dei giovanissimi, i **capi-scout**: all'inizio dell'anno catechistico o associativo si presentino alla famiglie dei propri ragazzi per farsi conoscere e iniziare un dialogo educativo che poi continuerà nelle occasioni che la vita stessa offrirà (per strada, in qualche incontro...). I ministri della Comunione, nel portare l'Eucaristia ai fratelli ammalati, avranno cura di "incontrare" anche i famigliari per un incoraggiamento, un sostegno... E perché non far visita anche a qualche ammalato che non di solito non si comunica?

**Le Associazioni e i Movimenti ecclesiali** sono generalmente attenti alla dimensione missionaria: lo si vede da come un po' tutti vivono l'ecumenismo, il dialogo inter-religioso, la testimonianza nel mondo e l'annuncio esplicito nelle piazze. Invitiamo tutte le aggregazioni ecclesiali a cercare nuove vie di missione ai vicini e ai lontani.

**Le famiglie** vivono un tempo di particolare difficoltà, ma non poche ritrovano la gioia di stare davanti al Signore nella preghiera, di accogliersi e riaccogliersi reciprocamente e di aprire occhi, mente e cuore a persone e famiglie che sono nel bisogno. Ne fanno prova l'adesione all'iniziativa diocesana dei "sostegni di vicinanza". Una proposta a quelle famiglie che avvertono la bellezza della fede: "adottare" nella preghiera un'altra famiglia; poi il Signore indicherà i successivi passi.

Quasi ogni parrocchia ha un **missionario/a** che annuncia il Vangelo in terre lontane. Attraverso un gruppetto di amici (o, dove c'è, il gruppo missionario) si mantenga il contatto con lui (lei) e soprattutto si faccia conoscere alla comunità la vita della sua missione.

Le persone che portano alle famiglie il giornalino o gli avvisi della parrocchia sono invitate, almeno una volta all'anno, a non limitarsi a mettere il materiale nella cassetta della posta, ma a consegnarlo direttamente alle persone, magari scambiando una parola.

Nelle parrocchie molte persone collaborano nelle varie attività: un passo "missionario" possibile è quello di farsi carico di cercare altri **collaboratori** in comune accordo con il parroco.

In **ogni via e condominio c'è qualche fedele cristiano** che ama il Signore e la sua Chiesa: il parroco può proporgli di essere "missionario" lì dove abita, attraverso il gesto semplice del saluto, il ricordo quotidiano nella preghiera e facendo attenzione alle occasioni di incontro che si presentano: la nascita di un bambino, un lutto, persone che si ammalano...

**Altre vie di annuncio**, offerte dalla tradizione o nuove, possono essere praticate dalle varie comunità, nella misura in cui lo spirito missionario anima le persone e i gruppi.

### **Che cosa annunciare?**

Tutto parte dall'incontro, che è sempre generativo di novità e di possibilità. La vicinanza è già una parola e le eventuali parole devono essere sobrie, vere, sentite e vissute. A volte basta dire: "Il Signore non ci abbandona... Il Signore ci vuole bene...". Se richiesti, si racconta di sé e della propria fede. Là dove c'è il desiderio di approfondimento si possono indicare sussidi, oggi abbondanti, e i tanti corsi che le parrocchie, la diocesi, le associazioni, i movimenti organizzano.

### **Suggerimenti per l'anno pastorale 2014-2015**

- Nei Consigli pastorali, nelle associazioni, nei movimenti, nei gruppi ecclesiali... si faccia lettura della presente nota.
- I soggetti indicati nel punto 3 vedano come recepire le proposte indicate.

- Nei vari incontri delle realtà parrocchiali si dia spazio a momenti in cui i partecipanti “raccontano” la propria fede, il proprio “sostare” in preghiera, le esperienze di missione e di accoglienza.
  - Ogni comunità cristiana e ogni aggregazione ecclesiale sono invitate ad esprimere la propria creatività missionaria nelle forme e nei contenuti più opportuni.
  - Nella Nota pastorale Generare alla vita di fede si proponeva di anticipare la Cresima alla Prima Comunione. Proponiamo una ponderata riflessione in Consiglio Pastorale e con i catechisti.
    - Quali difficoltà incontriamo oggi con i ragazzi della Cresima?
    - Anticipando la celebrazione del Sacramento tali difficoltà sarebbero superate?
    - Quali altri problemi si aprirebbero?
    - Come pensiamo di affrontarli, in modo che i ragazzi continuino a frequentare il catechismo?

cura di: *don Vittorio Montagna*

**I** Sinodo dei vescovi su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Proposizione 45: ruolo dei fedeli laici nella nuova evangelizzazione.

**INDICAZIONI:** Per conoscere e condividere il cammino fatto dal rinnovato Consiglio Presbiterale nell'anno pastorale 2013/2014

## **C**ONSIGLIO PRESBITERIALE

### **Per conoscere e condividere il cammino fatto dal rinnovato Consiglio Presbiterale nell'anno pastorale 2013/2014**

Nel suo prima anno di attività, il nuovo CPr ha intrapreso un cammino che verte a determinare “una nuova presenza di Chiesa sul territorio a partire da un nuovo volto (di Chiesa) e da un nuovo stile (di presbiterio)”. L’urgenza e l’ineludibilità di simile questione emerge e si impone con sempre maggior chiarezza nella coscienza dei singoli e della Chiesa diocesana tutta. La sua natura non permette un approccio semplicemente teorico, ma esige anzitutto una messa in discussione di sé stessi e di una certa modalità di essere Chiesa che ci ha finora contraddistinti.

Nel concreto questo ha significato per i membri del CPr verificarsi su due aspetti non marginali: cosa nell’esperienza di ciascun presbitero e delle comunità cristiane risulta essere generativo della fede e – in secondo luogo – l’elemento imprescindibile rappresentato dall’essere un unico presbiterio.

Per quanto concerne il primo aspetto, si è partiti dalle risonanze che la figura e il ministero di papa Francesco stanno avendo nella propria identità di presbiteri e nel modo di intendere e vivere il ministero. Si è messo in luce come il confronto con il Papa ed il suo insegnamento, non vada ridotto a semplice paragone con un modello da imitare, ma richieda un discernimento circa i cambiamenti che si rendono necessari nella vita della nostra Chiesa. Francesco, da un lato rimette al centro dell’esperienza cristiana l’incontro con il Vangelo, inteso come buona notizia che si è chiamati a condividere con un mondo che già lo contiene; dall’altro lato, ci ricorda come nel trasmettere all’umanità questo dono che non è nostro, – come insegna Lumen Gentium 8 – non possiamo percorrere una via che sia differente da quella scelta da Gesù stesso: si comprende allora l’importanza che hanno dimensioni caratterizzanti per una ricca umanità, la scelta per i poveri e una modalità liturgica in linea con il Vangelo. Il recupero che il Papa sta facendo della collegialità stimola il Consiglio Presbiterale a sviluppare il suo essere segno della sinodalità del presbiterio stesso. Da ultimo, il tentativo di riforma della struttura ecclesiastica che Francesco ha iniziato, ci interella rispetto alla revisione della nostra organizzazione pastorale, tenendo conto di come lo specifico del ministero presbiterale consista nel favorire una maggiore presa di coscienza della vita di fede come esperienza comunitaria.

Posto questo, ci si è interrogati su quello che risulta essere, oppure no, generativo della fede propria e di quella della comunità di appartenenza con l’obbiettivo di far

emergere i “nodi” che nell’esercizio del ministero e nella vita della comunità bloccano questa generazione. I punti forza emersi sono stati: la vita spirituale del singolo prete, lo stesso esercizio del ministero e, in particolare, l’ambito delle relazioni. Sul versante opposto, sono stati riconosciuti come “nodi” che ne bloccano lo sviluppo: l’attuale modalità di presenza della Chiesa sul territorio, la gravosità della gestione della vita parrocchiale e le difficoltà legate ai preti stessi o alle comunità (clericalismo, faziosità, ecc.).

Il secondo confronto lo si è avuto attorno al tema del “presbiterio e le sue concrete forme di realizzazione”. Un ripensamento della presenza della Chiesa sul territorio non può, infatti, prescindere da un riappropriarsi di quell’elemento fondante che è l’appartenenza del singolo presbitero ad un presbiterio concreto; una nuova configurazione di Chiesa non si da, infatti, come scelta di singoli presbiteri, ma deve maturare in seno all’intero presbiterio. Si è avuto modo di vedere come il legame tra presbitero e presbiterio, riscoperto grazie al Concilio Vaticano II, si concretizzi in forme peculiari: nel modo di vivere le relazioni dei presbiteri tra di loro e con il Vescovo; in alcune manifestazioni liturgiche (la concelebrazione con il Vescovo, in particolare durante la messa crismale o la messa di ordinazione dei nuovi preti, ecc.); in determinati istituti giuridici (il Consiglio presbiterale, il Collegio dei consessori, le parrocchie affidate in solidum a più sacerdoti, ecc.); nella formazione (seminaristica e permanente) e in luoghi dove si vive l’appartenenza al presbiterio (la cattedrale, la casa del Vescovo, il Seminario, ecc.). Dai lavori assembleari, è emersa una forte coscienza di come il tema del presbiterio debba essere necessariamente trattato in relazione con quello del popolo di Dio; il primo si comprende solo in riferimento al secondo e il tentativo di ripensamento di un volto di Chiesa e di una sua presenza non si può che determinare dal confronto tra questi due soggetti. Si sono individuate, poi, alcune realtà che vanno a detrimento delle relazioni all’interno del presbiterio: il sovraccarico di lavoro, che rischia di “imbarbarire” i rapporti; un’eccessiva burocratizzazione, in particolare in riferimento agli uffici di curia; il rischio di “virtualizzare” le relazioni, cioè essere teoricamente in comunione con tutti, ma poi sottrarsi alla concreta vita relazionale, ad esempio all’interno di un vicariato; l’attaccamento a modelli del passato, dove la responsabilità della cura pastorale delle singole parrocchie ricade unicamente sul parroco e non sul presbiterio. Tra le dinamiche che favoriscono maggiormente sulla vita dei preti e sulle loro relazioni vi è sicuramente il vivere insieme – pur non identificando il crescere come presbiterio con la vita in comune – e la qualità dell’esperienza di fede. In prospettiva futura si avverte la necessità di perseguire delle scelte pastorali che, tenendo conto dell’eterogeneità del territorio e delle condizioni personali, portino ad una modifica strutturale delle relazioni tra presbiteri. Varie sono le proposte a riguardo, ad esempio: riprendere alcune dinamiche del sistema pievano, quali la comunione e la missione; prestare un’attenzione particolare ai preti settantacinquenni e al clero giovane; ricondurre la dinamica relativa alla vita comunitaria alla formazione seminaristica e a quella permanente; favorire la preparazione condivisa dell’omelia, valorizzare la presenza dei diaconi; ecc.. Diversi interventi hanno toccato il tema dei vicariati foranei: sono luoghi dove si vivono momenti importanti, ma anche strutture che vanno ripensate nella loro configurazione per favorire una maggiore vitalità.

In definitiva, volendo sintetizzare quanto emerso dal cammino finora condotto, si può concludere come vi sia una presa di coscienza dell’esigenza di rinnovamento che interella la Chiesa e che deriva sia da un confronto con il territorio in cui si è inseriti sia dal magistero di papa Francesco. Un simile cammino di ripensamento della modalità concreta di essere Chiesa interella certamente i singoli presbiteri, ma trova nel presbiterio e nel popolo di Dio assieme al Vescovo i soggetti principali

dell'opera di discernimento. Questo significa nei prossimi anni avviare un adeguato confronto tra il CPr e il Consiglio Pastorale Diocesano che, nel rispetto delle specificità e differenze dei singoli organi di partecipazione, permetta di maturare delle convinzioni condivise capaci di portare a delle scelte concrete di rinnovamento.

a cura di: *Enrico Massignani*  
segretario del Consiglio Presbiteriale

**INDICAZIONI:** Breve introduzione al tema che verrà svolto nell'Assemblea del Clero del 23 ottobre. 2014

## **A SSEMBLEA DEL CLERO**

**"Chiudiamo le missioni o apriamo la missione?"**

Breve introduzione al tema che verrà svolto nell'Assemblea del Clero del 23 ottobre. 2014

L'Assemblea del Clero avrà come titolo: "Chiudiamo le missioni o apriamo la missione?". La vicenda legata al rapimento di don Giampaolo e don Giannantonio e al repentino rientro di tutti i nostri preti fidei donum dal Camerun, offre l'occasione per avviare un confronto sul senso e il significato dell'impegno missionario della Chiesa Vicentina nel contesto di quella che è la più globale ridefinizione della presenza di Chiesa sul territorio. Tale riflessione, infatti, non solo si colloca opportunamente all'interno della più ampia discussione avviata dal CPr in merito ad un ripensamento del rapporto tra Chiesa, territorio e presbiteri, ma anzi permette a questa di svolgersi in un orizzonte più vasto e con un respiro maggiore.

All'Assemblea del Clero non è richiesto di esprimere una scelta contingente rispetto all'opportunità di continuare con l'esperienza del Camerun. L'incontro deve, invece, da un lato fornire l'occasione per rimotivarsi sul proseguire, o meno, l'impegno del servizio fidei donum da parte della Chiesa vicentina – anche se ormai nella dimensione di "presenza-segno" –, dall'altro di ripensare la nostra stessa realtà di Chiesa sul territorio alla luce di una dinamica di apertura e di uscita.

**INDICAZIONI:** Nell'anno "sabbatico" dalle settimane residenziali viene proposta una giornata a carattere formativo teologico-pastorale e spirituale per i presbiteri di ciascuna delle sette zone in cui è divisa la diocesi.

I temi che verranno affrontati negli incontri del lunedì

## **F**ORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

### **Introduzione**

A fronte di alcuni adempimenti pastorali che vedono impegnati i presbiteri nel presente e per i prossimi anni, si ritiene opportuna un'azione di accompagnamento a carattere formativo teologico-pastorale e spirituale.

Non si tratta di partire da zero. Un cammino lungo e fecondo è stato finora compiuto: iniziative come il percorso proposto al presbiterio, secondo la modalità delle Settimane di Aggiornamento, la Scuola del Lunedì, i Ritiri mensili, i due Ritiri di Avvento e Quaresima, l'incontro annuale dei preti dai 75 anni in avanti, hanno profondamente segnato l'esperienza del presbiterio diocesano. Più in generale, le proposte di Formazione Permanente di questi ultimi anni hanno contribuito ad unire maggiormente il presbiterio, lo hanno abituato a momenti significativi di riflessione e di confronto, a crescere nell'attenzione alla dimensione spirituale e nella fraternità.

Nel solco di questa consolidata tradizione si guarda al presente segnato dalla figura di un Papa che per linguaggio, gesti, arte dell'incontro, ecc, chiede a tutti uno sforzo per metterci sulla stessa lunghezza d'onda, revisionando il nostro stile pastorale nonché le strutture che lo esprimono.

È noto a tutti che il prossimo anno non prevede la proposta delle Settimane di Aggiornamento. Da questo punto di vista può essere considerato un anno sabbatico. Tuttavia, la Commissione per la Formazione permanente ritiene utile mantenere vivo il desiderio di un certo aggiornamento con una proposta alternativa, meno impegnativa, ma non per questo meno significativa.

### **A. La giornata di formazione di gennaio/febbraio**

Viene organizzata una giornata intera da vivere da tutti i presbiteri non con obiettivi puramente funzionali, ma come esperienza di convivenza operosa all'interno delle sette zone pastorali in cui è divisa la Diocesi. Ovviamente, oltre al convenire, al condividere un momento di preghiera, si vorrebbe avviare un confronto sereno e costruttivo a partire dai nn. 71-75 della Evangelii Gaudium di papa Francesco, relativi alle "sfide delle culture urbane", argomento ritenuto prioritario per la comprensione della situazione contemporanea, anche i riferimento all'Evangelizzazione.

## **B. Gli incontri formativi del lunedì.**

Si segnalano i due temi e i titoli degli incontri che saranno proposti per il corrente anno pastorale poiché già da alcuni anni l'esperienza è significativamente condivisa anche da religiosi e laici.

Ottobre – dicembre 2014

### **Tema: *Evangelii gaudium: il progetto di Francesco***

Da lunedì 20 ottobre a lunedì 1 dicembre

1. *Evangelii gaudium*: guida alla lettura del documento
2. Jorge Mario Bergoglio: l'uomo venuto dalla fine del mondo
3. La trasformazione missionaria della Chiesa
4. Povera per i poveri. La missione della Chiesa
5. La riforma della Chiesa
6. Il Vescovo di Roma al servizio dell'unità
7. La dimensione sociale dell'evangelizzazione

Febbraio – marzo 2015

### **Tema: Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**

Da lunedì 2 febbraio a lunedì 16 marzo

1. Le situazioni pastorali difficili
2. La risposta della comunità cristiana
3. La famiglia e la sfida educativa
4. Creato ad immagine e somiglianza di Dio: dono o prodotto?
5. La morte: evento naturale o scelta dell'uomo?
6. L'omosessualità: identità o modo di essere?

Nb. Tutti gli incontri si terranno al Centro Diocesano “Mons. Arnoldo Onisto”, borgo S. Lucia 51 Vicenza ed avranno il seguente orario: 9.15 – 11.30

a cura della: *Commissione di Formazione Permanente del Clero*

**INDICAZIONI:** Per conoscere e promuovere la proposta vocazionale diocesana  
del Gruppo Sichem e del Seminario

## **C**ON CUORE ARDENTE “LA FELICE AUDACIA DI RISONDERE CON PRONTEZZA ALLA SUA CHIAMATA”

«Colui che è chiamato sappia che esiste in questo mondo una gioia genuina e piena: quella di essere preso dal popolo che uno ama per essere inviato ad esso come dispensatore dei doni e delle consolazioni di Gesù, l'unico Buon Pastore che, pieno di profonda compassione per tutti i piccoli e gli esclusi di questa terra, affaticati e oppressi come pecore senza pastore, ha voluto associare molti al suo ministero per rimanere e operare Lui stesso, nella persona dei suoi sacerdoti, per il bene del suo popolo. In questo Giovedì Santo chiedo al Signore Gesù che faccia scoprire a molti giovani quell'ardore del cuore che fa ardere la gioia appena uno ha la felice audacia di rispondere con prontezza alla sua chiamata».<sup>1</sup>

«Affrontare il tema della vocazione è quanto mai difficile soprattutto in questo tempo in cui da una parte si parla di crisi di vocazioni con una serie innumerevole di conseguenze per molte nostre realtà, e dall'altra si sperimenta la fatica a progettare la vita anche per l'incertezza economica, sociale e culturale che viviamo e che coinvolge in modo particolare il mondo giovanile. [...] Il vero soggetto dell'annuncio vocazionale è la comunità cristiana nel suo insieme. L'esperienza della chiamata e della risposta, come quella dell'incontro con il Signore risorto è sempre un evento vissuto in un contesto comunitario»<sup>2</sup>

### **A. Il Gruppo Sichem**

Il Gruppo Sichem offre ai giovani un itinerario, nel quale procedere in modo “ragionato”, lungo un anno, per cominciare e attuare la ricerca vocazionale. L'esito del cammino è quello dell'imparare un metodo per scegliere bene e concretamente alla luce della fede.

All'inizio del “Gruppo Sichem” sta dunque il desiderio della Chiesa Vicentina di accompagnare la ricerca vocazionale dei giovani perché possano scegliere nel nome del Signore. Questo significa anche esprimere alcune esigenze:

che un giovane passi da una ricerca generica sul futuro ad una ricerca della volontà del Signore sulla sua vita;

che egli cerchi con una disponibilità a 360°, cioè con la massima possibile. Questo aprire l'orizzonte della propria vita senza preclusioni, verso tutti gli esiti che una ricerca vocazionale può comportare;

che egli si prenda un tempo (un anno) ne troppo breve, ne indefinito, nel quale

“svolgere” una serie di “esercizi” diretti a fare il punto sulla propria vita in vista di una scelta;

che egli affronti la dinamica della scelta. Che l'esito del “Gruppo Sichem” sia una scelta non deve impaurire, ma deve condurre con rigore e sincerità a voler riconoscere quanto progressivamente matura dentro la vita e ad assumerlo con una prospettiva di fedeltà. Potrà essere una scelta parziale o globale, in dipendenza dalla situazione della persona, ma dovrà essere una scelta carica di significato, capace di manifestare il proprio passaggio “dalla parte di Gesù” e di far continuare in modo forte la propria ricerca.

Per questo il cammino del “Gruppo Sichem” trova il suo vertice nella “Lettera di fruttificazione” che ogni giovane è chiamato a redigere al termine dell'anno per esprimere la scelta che è maturata lungo il cammino. In questo modo alla lettera di presentazione iniziale fa da eco quella finale che ha il sapore di una specie di “conclusione aperta” al suo percorso di ricerca.

I punti centrali dell'esperienza sono:

- Una serie di incontri mensili per la durata di un anno che mettono al centro la lectio biblica ( si propone un cammino a partire da alcuni incontri di Gesù), la preghiera personale, il confronto in gruppetti e il pranzo.
- Il tempo fra gli incontri è l'occasione in cui la persona può ritornare sulla proposta fatta all'incontro, rivederla nella preghiera e nel confronto con la guida spirituale in modo da personalizzare l'itinerario dentro la propria storia.
- La proposta prevede anche un momento più prolungato nel corso dell'anno che coincide con gli esercizi spirituali vocazionali.
- I giovani del Sichem vengono presentati alla Chiesa di Vicenza durante la Veglia dei Giovani e Vocazionale presieduta dal Vescovo. E' un momento importante dove sono aiutati a prendere coscienza che il loro cammino di ricerca vocazionale pur essendo personale, ha anche una dimensione ecclesiale.

Siamo invitati a proporre questa esperienza ai giovani e alle giovani delle nostre comunità, che abbiano dai 20 ai 30 anni e che manifestano una significativa disponibilità al servizio, all'animazione e all'incontro delle persone.

## **B. Seminario diocesano**

Con quale spirito iniziare un nuovo anno? “Con cuore ardente” perché anche noi siamo come i due discepoli che camminavano tristi verso Emmaus, lasciandosi alle spalle Gerusalemme, quando Gesù Risorto si fece loro vicino e spiegò le Scritture... e tutto cambiò nel loro cuore!

Ecco dunque le diverse opportunità che il Seminario offre a ragazzi e giovani per aiutarli a scoprire la presenza di Cristo nella loro vita, nel loro cammino, nelle loro scelte:

### **1. Per ragazzi delle elementari delle medie...**

#### **Chiamati per nome**

Sono degli **incontri mensili** (che si svolgono alla domenica, dalle 9 alle 16), che si tengono **da novembre a maggio**, con i ragazzi (maschi) di 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> elementare e delle medie che desiderano conoscere da vicino la famiglia del Seminario, per domandarsi quale sogno Dio ha su di loro.

**Date degli incontri:****2014:** 30 novembre - 21 dicembre**2015:** 11 gennaio - 8 febbraio - 8 marzo - 19 aprile - 16 maggio (sabato pomeriggio)**Insieme è bello**

Sono degli **appuntamenti mensili** (che si svolgono alla domenica), che coincidono con alcuni degli incontri Chiamati per Nome, per ragazze dalla 5<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media. Il ritrovo è in Seminario, anche se talvolta il gruppo si sposta nei vari Istituti di Religiose della città di Vicenza.

**Date degli incontri:****2014:** 9 novembre**2015:** 11 gennaio - 8 marzo - 19 aprile**"4" salti in... seminario**

Il Seminario è anche un luogo da scoprire e da conoscere! Visitandolo, infatti, si può fare un "cammino" alla scoperta di quella realtà grande e misteriosa che Dio dona a tutti: la Vocazione.

**Destinatari:** gruppi di catechismo di 4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> elementare e delle medie, ACR, scout e gruppi di chierichetti,... saranno accompagnati in un percorso guidato, attraverso gli ambienti del Seminario per riflettere sulla vocazione.

**Quando:** i pomeriggi dal lunedì al venerdì (fino al 10 maggio)

**Per info:** don Alberto Dinello

**Proposte vocazionali per i ministranti**

**Giornata del chierichetto:** nei mesi di ottobre e novembre 2014 si organizzano nei vari vicariati, di domenica mattina, degli incontri per chierichetti – maschi e femmine – per scoprire come la via del "servizio" all'altare è una preziosa possibilità per conoscere e amare Gesù.

Per le date visitare il Sito del Seminario: [www.seminariovicenza.org](http://www.seminariovicenza.org)

**Convegno diocesano dei chierichetti:** è l'appuntamento annuale dove, riuniti intorno al Vescovo in Cattedrale prima e con una festa in Seminario poi, tutti i chierichetti lodano Dio per la gioia di essere suoi amici. Quest'anno il Convegno sarà **Sabato 27 dicembre 2014**

## **2. Per giovanissimi delle superiori**

**Sentinelle del mattino**

In Avvento e in Quaresima, vengono proposte delle esperienze di Veglie di preghiera, di incontro, di festa, animate dai seminaristi della Comunità Giovanile del Seminario, aperte ai gruppi parrocchiali di giovanissimi (15-18 anni). Le Veglie si tengono in Seminario alle ore 20.30

**Date degli incontri:****venerdì 12 dicembre 2014 - venerdì 20 marzo 2015****Gruppo Sentinelle**

Incontri mensili (che si fanno alla domenica dalle ore 9 alle 14), in Seminario, per i giovanissimi (dai 15 ai 19 anni) che desiderano conoscere la figura di Gesù e approfondire la loro fede.

**Date degli incontri:****2014: 19 ottobre - 16 novembre - 14 dicembre**

**2015:** 18 gennaio - 15 febbraio - 12 aprile - 24 maggio

Si aggiunge la Settimana residenziale in Seminario del Gruppo Sentinelle: dal 16 al 21 marzo 2015

#### **Preghiera mensile “venite e vedrete” (comunità il Mandorlo)**

Ogni secondo venerdì del mese viene proposto un incontro di preghiera, aperto a tutti, alle ore 20.45 presso la cappella della Comunità Vocazionale “Il Mandorlo”.

#### **Date degli incontri:**

**2014:** 17 ottobre - 7 novembre - 5 dicembre

**2015:** 16 gennaio - 13 febbraio - 20 marzo (nella chiesa del Seminario Minore)  
24 aprile - 15 maggio

### **3. Proposte vocazionali per tutti**

#### **Preghiera mensile per le vocazioni**

Come è diffuso anche in tante nostre parrocchie, ogni primo giovedì del mese, alle ore 20.30, presso la chiesa del Seminario, viene proposto un incontro di preghiera per le Vocazioni, aperto a tutti: ragazzi, giovani e soprattutto famiglie.

#### **Date degli incontri:**

**2014:** 2 ottobre - 6 novembre - 4 dicembre

**2015:** 5 febbraio - 5 marzo - A maggio (presso le Suore Carmelitane)

a cura degli: *Animatori del Seminario*

#### **Per informazioni:**

SEMINARIO VESCOVILE DI VICENZA

Borgo Santa Lucia, 43 - 36100 Vicenza

Tel.: 0444/501177 - Fax: 0444/303663

Sito del Seminario: [www.seminariovicenza.org](http://www.seminariovicenza.org)

E-mail: [seminario@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:seminario@vicenza.chiesacattolica.it))

**1** Papa Francesco, *Unti con l'olio della gioia*, Omelia del sacro Crisma, Roma 17 aprile 2014.

**2** Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni, *Chiamati dalla vita, chiamati dal Vangelo*, Diocesi di Vicenza, gennaio 2013

**INDICAZIONI:** Il 31 dicembre 2014 scadono tutti i Consigli parrocchiali per gli affari economici.

Di seguito riportiamo lo Statuto con le indicazioni per il rinnovo e due schede che dovranno essere compilate e inviate in Curia per la convalida dell'elezione.

## **RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI (CPAE)**

### **Introduzione**

La gestione degli aspetti economici delle nostre comunità non è estraneo al servizio al Vangelo che esse sono chiamate a svolgere in favore degli uomini. È, infatti, uno degli aspetti sul quale la gente è particolarmente sensibile e dal quale si lascia interrogare.

Oggi più che mai la comunità cristiana e civile chiede in ambito economico trasparenza e correttezza, aspetti che si esprimono anzitutto attraverso la piena legalità di ogni atto amministrativo.

Il CPAE è l'organismo deputato alla gestione economica della parrocchia: la sua corretta formazione, il suo buon funzionamento e il riferimento costante al Consiglio Pastorale Parrocchiale e alla Dottrina Sociale della Chiesa sono condizioni indispensabili in ordine ad una gestione economica capace di annunciare nei fatti il Vangelo della gratuità.

Il presente Statuto va quindi letto e osservato in tutti i suoi punti, alcuni dei quali li richiamiamo per dare loro una particolare attenzione.

- Al n. 12 si afferma che i componenti non possono superare i due mandati. Nel caso contrario è necessario presentare al Vescovo una specifica richiesta (vedi schede allegate).
- **Numeri 9 e 19.** La parrocchia è un “soggetto unitario” e pertanto nella sua vita non è possibile separare l'aspetto pastorale da quello economico. Il CPP e il CPAE sono entrambi organismi di comunione e partecipazione ecclesiale, accompagnano e sostengono la vita della comunità e devono camminare insieme.
- **Va ricordata** l'importanza del bilancio preventivo come strumento per programmare i diversi interventi per la cura e la manutenzione ordinaria delle strutture, superando così la sola gestione delle emergenze, che si presentano più numerose in mancanza della prima (n. 4).
- **Nelle parrocchie aggregate in unità pastorale**, ciascun CPAE conserva le proprie competenze, ma con l'impegno di far crescere nelle comunità una progressiva condivisione anche dei beni materiali. Pertanto ci sono spese ed oneri che in una pasto-rale d'insieme vanno sostenuti da tutte le comunità dell'UP (n. 20).

Per quanto riguarda gli atti di straordinaria amministrazione, i relativi *Decreto e Regolamento*, sono all'attenzione dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi per un aggiornamento e verranno pubblicati dopo l'approvazione del Collegio dei Consultori e dell'Ordinario.

## STATUTO

### Costituzione e compiti

- 1. Il Consiglio Parrocchiale** per gli affari economici (CPAE), costituito in attuazione del can. 537 del Codice di diritto canonico (CIC) e del 25º Sinodo Diocesano (cfr Documento conclusivo, norma 25, nn.98 e 101), è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco nella gestione amministrativa della parrocchia. Esso quindi rappresenta un'espressione concreta della corresponsabilità ecclesiale e della ministerialità esercitata dai laici, mediante un convinto spirito di servizio e con la capacità di usare evangelicamente i beni della terra (cfr "Laici e ministeri ecclesiali", n.23).
  - 2. Il CPAE** svolge il proprio compito amministrando i beni della parrocchia secondo i criteri fissati dal Consiglio pastorale parrocchiale (CPP, cfr Sinodo, 98).
  - 3. E' compito del CPAE** condividere con il parroco e con il CPP l'impegno per soddisfare alle esigenze economiche della parrocchia e in particolare: l'equo sostentamento del clero, il giusto compenso delle persone che prestano servizi a vantaggio della comunità e gli impegni fiscali, previdenziali e assistenziali.
  - 4. Spetta al CPAE** predisporre e sottoscrivere il bilancio preventivo e consuntivo della parrocchia, che deve essere approvato dal CPP e reso noto alla comunità intera (Sinodo, 98, norma 26).
  - 5. Il CPAE** condivide con il parroco l'attuazione delle scelte e delle indicazioni maturate nel CPP circa le iniziative economiche e le strutture della parrocchia, assumendosi anche oneri di tipo esecutivo (Sinodo, 98, norma 24).
  - 6. Il CPAE** cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can.1284, §2, n.9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali; garantisce la conservazione dei beni inventariati della parrocchia, soprattutto in occasione del cambio del parroco (Sinodo, norma 30).
  - 7. Il CPAE** esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione (cfr relativi Decreto vescovile, e Regolamento), come: acquisti e alienazioni di beni immobili, assunzione di mutui, realizzazione di opere nuove e di ammodernamento, contratti, avendo cura di ottenere le relative autorizzazioni previste dalle norme canoniche e civili. Le richieste di autorizzazione presentate dalla parrocchia all'Ordinario diocesano, vanno sempre sottoscritte anche dai membri del CPAE.
  - 8. Il CPAE** ha funzione consultiva non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la corresponsabilità dei fedeli nella gestione amministrativa della parrocchia. Il parroco quindi ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere, non se ne discosterà se non per gravi motivi, e ne userà ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione della parrocchia. Infatti la presidenza che spetta al parroco nel CPAE "va esercitata anzitutto nel discernimento pastorale delle scelte da compiere, e non tanto nelle competenze amministrative, che sono normalmente più proprie dei laici." ("Laici e ministeri ecclesiali", cit.).
- Resta ferma, in ogni caso, la legale rappresentanza della parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532. Il parroco (o il co-parroco moderatore, per le u.p.) può però delegare a un altro presbitero o a un laico la gestione generale o di singole

realizzazioni, anche con una procura per gli atti civili, che potrà essere generale per i presbiteri, mentre per altre persone potrà riguardare singole attività (Cfr "Unità pastorali in cammino", p.46, n.9.2).

### **Composizione**

**9. Il CPAE** è composto dal parroco (oppure, nelle u.p. affidate a più parroci in solidum, dal co-parroco moderatore o da un altro co-parroco da lui delegato), che di diritto ne è il presidente (Sinodo, n. 98), da un vicario parrocchiale e da un numero adeguato di laici (da 4 a 6), proposti per metà dal parroco e per metà dal CPP, e nominati dal Vescovo.

Due membri del CPAE fanno parte di diritto del CPP, ma tutti i membri del CPAE sono invitati alle riunioni del CPP, che hanno all'ordine del giorno argomenti di carattere economico.

**10. Al parroco o al co-parroco Presidente** spetta in particolare:

- convocare il consiglio,
- fissare l'ordine del giorno della riunione,
- moderare le riunioni.

**11. I consiglieri** devono essere eminenti per integrità morale, attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e possibilmente esperti in diritto e in economia.

Non possono essere nominati consiglieri i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia. Qualora si instaurassero rapporti economici tra un membro del CPAE e la parrocchia, il consigliere interessato deve presentare le proprie dimissioni dall'organismo.

**12. I membri del CPAE** durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato una sola volta. La proposta all'Ordinario per un terzo mandato deve essere accompagnata da serie motivazioni scritte e firmate dal Parroco. Per la durata del loro mandato i consiglieri non possono essere rimossi dal loro ufficio se non per gravi e documentati motivi e con intervento diretto del Vescovo.

**13. Nei casi di** morte, di dimissioni, di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del CPAE il parroco provvede a presentare al Vescovo altri candidati per la nomina.

**14. Il Segretario del CPAE** è nominato dal parroco tra i membri del consiglio stesso. Ha il compito di inviare le convocazioni per le riunioni e di redigere i verbali, che sono obbligatori.

### **Funzionamento**

**15. Il CPAE** si riunisce almeno una volta al trimestre e ogni volta che il parroco lo ritenga opportuno, o che ne sia fatta a lui richiesta da almeno due membri del Consiglio.

Alle riunioni del CPAE potranno partecipare, ove necessario, su invito del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti.

**16. Per la validità delle riunioni** è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri.

Il verbale di ciascuna riunione, redatto su apposito registro, deve portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del CPAE e deve essere approvato nella seduta successiva.

Ogni consigliere ha la facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni scritte che ritiene opportuno fare.

**17. L'esercizio finanziario della parrocchia** va da 1 gennaio a 31 dicembre di ogni

anno.

Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 marzo successivo, il rendiconto economico consuntivo, debitamente firmato dai membri del CPAE, sarà sottoposto dal parroco al CPP per l'approvazione e poi presentato alla Curia diocesana (can.1287, §1; Sinodo, norma 26).

**18. Il CPAE** presenta annualmente alla comunità parrocchiale il rendiconto sull'utilizzazione delle offerte ricevute dai fedeli (can. 1287, §2), indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento del clero della parrocchia.

**19. Ogni anno il CPAE**, rispettando le legittime autonomie, raccoglie, verifica e sottoscrive i rendiconti economici di tutte le attività parrocchiali che hanno una gestione separata, e le presenta al CPP per l'approvazione (Sinodo, norma 26).

**20. Nelle parrocchie aggregate in unità pastorale**, ciascun CPAE conserva le proprie competenze, ma con l'impegno di far crescere nelle comunità una progressiva condivisione anche dei beni materiali. A tale scopo, almeno una volta all'anno, due rappresentanti per ciascun CPAE si incontreranno insieme con i membri dell'organismo unitario di partecipazione dell'u.p., allo scopo di definire il contributo (economico, di strutture ecc.) che ciascuna parrocchia dovrà dare all'attività comune, secondo le possibilità proprie; e di individuare le modalità (prestiti ecc.) nelle quali potrà avvenire una condivisione e uno scambio di sostegno, anche economico, fra parrocchie, soprattutto quando qualcuna di esse si trovasse in difficoltà (Cfr Regolamento del CPP, nn.20-22).

**21. Tutti i CPAE della diocesi** hanno la stessa data di inizio e di scadenza, fissata dall'Ordinario. I Consigli e i consiglieri nominati dopo la data di inizio, concludono comunque il loro mandato alla scadenza comune.

**22. Per quanto non è contemplato** nel presente statuto si applicheranno le norme del diritto canonico.

## DIOCESI DI VICENZA

### NOMINA DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

01/01/2015 - 31/12/2019

VICARIATO DI \_\_\_\_\_

PARROCCHIA DI \_\_\_\_\_

Il sottoscritto Parroco, visto lo statuto promulgato dal Vescovo in data 08/09/1999, propone per la nomina dei membri del Consiglio Affari Economici di questa Parrocchia:

1. Il M.R. \_\_\_\_\_ vicario parrocchiale.

2. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_  
professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

3. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

4. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

5. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

6. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

7. Il (la) sig. \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

(proposta  Cons. Pastorale  parroco)

ed assicura la loro sensibilità ecclesiale e capacità, dichiara che sono attivamente inseriti nella comunità, non hanno rapporti economici con la Parrocchia né sono legati da parentela o affinità col parroco.

Parrocchia di \_\_\_\_\_ Data, \_\_\_\_\_

Data, \_\_\_\_\_

Il Parroco \_\_\_\_\_

Presa visione dello Statuto, emanato dal Vescovo, i sottoscritti dichiarano di accettare il mandato di membri del C.P.A.E. (01/01/2005 - 31/12/2009):

1. \_\_\_\_\_ 5. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_ 6. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_ 7. \_\_\_\_\_

Motivazioni nel caso in cui una o più persone venissero proposte per un terzo lustro (scrivere il nome della persona e, accanto, le motivazioni)

## DIOCESI DI VICENZA

A norma dello Statuto per i C.P.A.E. nominiamo "ad quinquennium" le suddette persone **Membri del Consiglio Parrocchiale per Gli Affari Economici** della Parrocchia di:

*con i compiti specificati nello stesso Statuto.*

Vicenza,

## L'ORDINARIO DIOCESANO

Si prega di dare le seguenti informazioni necessarie:  
(indicare la persona - o le persone - del C.P.A.E. a cui inviare preferibilmente note tecniche e informazioni a riguardo dell'amministrazione parrocchiale)

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Indirizzo del Professionista che cura il Modello Unico della Parrocchia o altre pratiche amministrative.

La segnalazione è necessaria per inviare, all'occorrenza, materiale informativo.

Signor \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

# settembre 2014

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
1 Lunedì	Coordinamento Diocesano Caritas Vicariali	
2 Martedì		
3 Mercoledì		
4 Giovedì		
5 Venerdì		
6 Sabato		Pellegrinaggio Diocesano a Monte Berico
7 Domenica		
8 Lunedì		
9 Martedì		
10 Mercoledì		
11 Giovedì	Consiglio Presbiteriale	
12 Venerdì		38° Convegno Diocesano dei Catechisti
13 Sabato		38° Convegno Diocesano dei Catechisti
14 Domenica		38° Convegno Diocesano dei Catechisti
15 Lunedì	Incontro equipe Gruppi Ministeriali	
16 Martedì		
17 Mercoledì		
18 Giovedì		
19 Venerdì		
20 Sabato		Life: giovani per la Vita - Pastorale della Scuola Convegno Missionario Diocesano
21 Domenica		
22 Lunedì		
23 Martedì		
24 Mercoledì		
25 Giovedì		
26 Venerdì		
27 Sabato	Assemblea inizio anno USMI - CISM Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	Veglia ecumenica per la salvaguardia del Creato: "Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città". Monte Berico Celebrazione della S. Messa d'inizio anno scola- stico nelle parrocchie
28 Domenica		
29 Lunedì		
30 Martedì		Incontro con mons. Nunzio Galantino, segue S. Messa - Uff. Pastorale della Scuola e Ufficio IRC

62

# settembre

## Proposte Formative

<b>14 settembre</b>	Incontro formativo e comunitario volontari Caritas
<b>20-25 sett.</b>	Esercizi spirituali per soli sacerdoti – Villa S. Carlo
<b>26-28 sett.</b>	Campo scuola volontari ACEC – Pastorale delle Comunicazioni Sociali
<b>27 sett.</b>	Convegno Diocesano degli Oratori, <i>Nomadi e profeti! Oratori, giovani e scelte di vita.</i> A cura di <i>Oratori Fuori</i> ( <a href="http://oratorifuori.weebly.com/">http://oratorifuori.weebly.com/</a> )
<b>30 sett.</b>	Corso di formazione per i Nuovi Ministri Straordinari della Comunione – Pastorale liturgica
<b>30 sett.</b>	Corso Diocesano Catechisti e Comunicazione - Evangelizzazione e Catechesi e Centro Culturale San Paolo

63

# ottobre 2014

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
------	-------------------------------------	---------------------------------

1	Mercoledì	Coordinamento Diocesano Caritas Vicariali
2	Giovedì	
3	Venerdì	Festa dei bambini delle scuole cattoliche, Piazza dei Signori - Pastorale della Scuola
4	Sabato	Sermig - Mondiale della Pace: incontro giovani impegnati per la pace – Pastorale Giovanile
5	Domenica	Festa per la Giornata Mondiale dell'Insegnante - Pastorale della Scuola
6	Lunedì	
7	Martedì	
8	Mercoledì	
9	Giovedì	
10	Venerdì	Festa degli studenti - Pastorale della Scuola
11	Sabato	Veglia missionaria
12	Domenica	Giornata della stampa cattolica
13	Lunedì	
14	Martedì	Riunione dei Vicari
15	Mercoledì	
16	Giovedì	Commissione per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi – Ufficio per la catechesi
17	Venerdì	
18	Sabato	Giornata Missionaria Mondiale Convegno dei gruppi sposi e coppie
19	Domenica	
20	Lunedì	
21	Martedì	
22	Mercoledì	
23	Giovedì	Assemblea del Clero
24	Venerdì	
25	Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro
26	Domenica	
27	Lunedì	Incontro cristiano-islamico
28	Martedì	
29	Mercoledì	
30	Giovedì	
31	Venerdì	

6/4

# ottobre

## Proposte Formative

<b>4 ottobre</b>	1° Incontro formativo Animatori di CAP e Gruppi Biblici – Evangelizzazione e Catechesi
<b>5 ottobre</b>	Pellegrinando per via. Abbazia di sant'Agostino – Ufficio Pellegrinaggi.
<b>7 ottobre</b>	Corso di formazione per i Nuovi Ministri Straordinari della Comunione – Pastorale liturgica
<b>7 ottobre</b>	Corso diocesano catechesi e comunicazione – Evangeliz.ne e Catechesi e Centro culturale S. Paolo.
<b>9 ottobre</b>	Convegno dei Centri di Formazione Professionale - Pastorale della Scuola
<b>11 ottobre</b>	Convegno di formazione liturgica nello spirito del Concilio Vaticano II - Pastorale liturgica
<b>11 ottobre</b>	Giornata di spiritualità per persone vedove - Villa S. Carlo
<b>11 ottobre</b>	2° Incontro formativo Animatori di CAP e Gruppi Biblici – Evangelizzazione e Catechesi
<b>14 ottobre</b>	Corso di formazione per i Nuovi Ministri Straordinari della Comunione - Pastorale liturgica
<b>14 ottobre</b>	Corso diocesano catechesi e comunicazione – Evangeliz.ne e Catechesi e Centro culturale S. Paolo.
<b>18 ottobre</b>	Giornata di spiritualità per persone vedove - Villa S. Carlo
<b>18 ottobre</b>	3° Incontro formativo Animatori di CAP e Gruppi Biblici – Evangelizzazione e Catechesi
<b>18 ottobre</b>	1° Incontro sulle periferie esistenziali – Scuola multiculturale e seconde generazioni - Migrantes
<b>19 ottobre</b>	Gruppo Sichem, presentazione delle finalità del gruppo - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>20 ottobre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>20 ottobre</b>	1° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>20/10 - 24/11</b>	Ciclo di incontri su "Democrazie e Informazione" - Pastorale delle Comunicazioni Sociali
<b>21 ottobre</b>	Corso di formazione per i Nuovi Ministri Straordinari della Comunione - Pastorale liturgica
<b>21 ottobre</b>	Corso diocesano catechesi e comunicazione – Evangeliz.ne e Catechesi e Centro culturale S. Paolo.
<b>24 ottobre</b>	1a Giornata di formazione per docenti della scuola - Pastorale della Scuola
<b>25 ottobre</b>	"La settimana della Comunità" – Laboratorio – Evangelizzazione e Catechesi.
<b>25 ottobre</b>	Ritiro conclusivo per i Nuovi Ministri Straordinari della Comunione - Pastorale liturgica
<b>27 ottobre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>31 ottobre</b>	Week-end spirituale: "Dal Paradiso in qua" - Villa S. Carlo

# novembre 2014

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
------	-------------------------------------	---------------------------------

1 Sabato Ognissanti		
2 Domenica		
3 Lunedì		
4 Martedì	Riunione dei Vicari	
5 Mercoledì		
6 Giovedì		
7 Venerdì		
8 Sabato		
9 Domenica		
10 Lunedì		
11 Martedì		
12 Mercoledì		
13 Giovedì		
14 Venerdì		
15 Sabato		
16 Domenica	Consiglio Pastorale Diocesano	
17 Lunedì		
18 Martedì		
19 Mercoledì		
20 Giovedì		
21 Venerdì		
22 Sabato		
23 Domenica Cristo Re		Pontificale della Canonizzazione di Giovanni Antonio Farina – P.zza San Pietro Roma
24 Lunedì		
25 Martedì		
26 Mercoledì		
27 Giovedì		Apertura Anno dedicato alla Vita Consacrata Ritiro di Avvento del clero - Celebrazione per la Canonizzazione di S. Giovanni Antonio Farina – Cattedrale di Vicenza
28 Venerdì		
29 Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del lavoro	
30 Domenica		

66

# novembre

## Proposte Formative

<b>nel mese</b>	...continua ciclo di incontri su "Democrazia e Informazione" - Pastorale delle Comunicazioni Sociali
<b>nel mese</b>	2° Incontro sulle periferie esistenziali – Profughi e Mediterraneo - Migrantes
<b>nel mese</b>	Presentazione Dossier – a cura di Caritas e Migrantes
<b>3 novembre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>3 novembre</b>	2° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>4 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 1 (Vicariato Urbano)
<b>4 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 2 (Vicariati Arsiero-Malo-Schio)
<b>4 novembre</b>	Corso di formazione per lettori - Pastorale liturgica
<b>5 novembre</b>	1ª Giornata di spiritualità per la terza età - Villa S. Carlo
<b>8 novembre</b>	"La settimana della Comunità" – Laboratorio – Evangelizzazione e Catechesi.
<b>8 novembre</b>	Giornata di spiritualità interreligiosa aperta a tutti - Villa S. Carlo
<b>9 novembre</b>	Convegno socio-politico – Consulta delle Aggregazioni Laicali
<b>9 novembre</b>	Gruppo Sichem, "Venite e vedrete: la chiamata di Gesù" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>10 novembre</b>	LuMe 1 " Himalaya. La mistica della montagna" - Ufficio Pellegrinaggi
<b>10 novembre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>11 novembre</b>	Corso di formazione per lettori - Pastorale liturgica
<b>11 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 3 (Vicariati Bassano-Marostica-Rosà)
<b>11 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 4 (Vicariati Montecchio M.-Valdagno-Valle Chiampo)
<b>14 novembre</b>	"Incroci, storie bibliche... traiettorie di vita" - Pastorale Giovanile
<b>15 novembre</b>	Pomeriggio formativo per componenti Gruppi Ministeriali
<b>17 novembre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>17 novembre</b>	3° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>18 novembre</b>	Corso di formazione per lettori - Pastorale liturgica
<b>18 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 5 (Vicariati Cologna-Lonigo-Montecchia-Noventa-S. Bonifacio)
<b>18 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 6 (Vicariati Camisano-Riviera B.-Fontaniva-Piazzola)
<b>22 novembre</b>	"La settimana della Comunità" – Laboratorio – Evangelizzazione e Catechesi.
<b>24 novembre</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>25 novembre</b>	Corso di formazione per lettori - Pastorale liturgica
<b>25 novembre</b>	Incontro informativo sui Gruppi Ministeriali per la zona 7 (Vicariati: Castelnovo-Dueville-Sandriga)
<b>28 novembre</b>	2a Giornata di formazione per docenti della scuola - Pastorale della Scuola
<b>29 novembre</b>	Ritiro conclusivo per il corso di formazione per lettori - Pastorale liturgica
<b>30 novembre</b>	Gruppo Sichem , professione di fede e condizioni della sequela - Pastorale Vocazionale e Giovanile

# dicembre 2014

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
1 Lunedì		
2 Martedì		
3 Mercoledì		
4 Giovedì		
5 Venerdì		
6 Sabato		
7 Domenica		
8 Lunedì		
9 Martedì		
10 Mercoledì		
11 Giovedì		
12 Venerdì		
13 Sabato		
14 Domenica		
15 Lunedì		
16 Martedì		
17 Mercoledì		
18 Giovedì		
19 Venerdì		
20 Sabato		
21 Domenica		
22 Lunedì		
23 Martedì		
24 Mercoledì		
25 Giovedì		
26 Venerdì		
27 Sabato		Convegno Diocesano dei Chierichetti
28 Domenica		
29 Lunedì		
30 Martedì		
31 Mercoledì		Marcia della Pace - Pax Cristi e Past. del lavoro Capodanno "Quelli dell'ultimo" – Pastorale Giovanile e Caritas

6 8

# dicembre

## Proposte Formative

**1 dicembre** Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto

**1-3 dicembre** Esercizi brevi d'Avvento aperti a tutti - Villa S. Carlo

**4 dicembre** Ritiro in preparazione al Natale per Ministri Straordinari della Comunione - Pastorale liturgica

**10 dicembre** LuMe 2 "Australia dall'età della pietra ai nostri giorni" - Ufficio Pellegrinaggi

**13 dicembre** Ritiro spirituale di Avvento per Idr e mondo della Scuola - Ufficio IRC

**17 dicembre** "Natale in Arte", incontro diocesano. Evangelizzazione e Catechesi e Museo Diocesano.

**26-28 dicembre** Esercizi spirituali vocazionali per giovani -Villa S. Carlo

# gennaio 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
<b>1</b> Giovedì		
<b>2</b> Venerdì		
<b>3</b> Sabato		
<b>4</b> Domenica		
<b>5</b> Lunedì		
<b>6</b> Martedì		Festa dei Popoli – Caritas e Migrantes
<b>7</b> Mercoledì		
<b>8</b> Giovedì		
<b>9</b> Venerdì		
<b>10</b> Sabato		
<b>11</b> Domenica		
<b>12</b> Lunedì		
<b>13</b> Martedì	Riunione dei Vicari	
<b>14</b> Mercoledì		
<b>15</b> Giovedì	Commissione per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi – Evangelizzazione e catechesi.	
<b>16</b> Venerdì		
<b>17</b> Sabato		
<b>18</b> Domenica		Inizio della settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani: «Gesù le disse: "Dammi da bere"». Giornata nazionale del Migrante e del Rifugiato
<b>19</b> Lunedì		
<b>20</b> Martedì		
<b>21</b> Mercoledì		
<b>22</b> Giovedì		
<b>23</b> Venerdì		
<b>24</b> Sabato		Incontro del Vescovo con gli operatori della Comunicazione
<b>25</b> Domenica		62^ giornata dei malati di lebbra
<b>26</b> Lunedì		
<b>27</b> Martedì		
<b>28</b> Mercoledì		
<b>29</b> Giovedì		
<b>30</b> Venerdì		
<b>31</b> Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	Assemblea dei Ministri Straordinari della Comunione.

70

# gennaio

## Proposte Formative

<b>9 gennaio</b>	"Incroci, storie bibliche... traiettorie di vita" - Pastorale Giovanile
<b>10 gennaio</b>	"Radice Santa: mini-pellegrinaggio al Binario 21 e Giardino dei Giusti" Milano, Ufficio Pellegrinaggi
<b>10 gennaio</b>	Giornata di spiritualità Ecumenica aperta a tutti - Villa S. Carlo
<b>11 gennaio</b>	Gruppo Sichem, "Diventare discepoli di Gesù" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>12 gennaio</b>	4° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>12-16 gennaio</b>	Esercizi spirituali per presbiteri - Villa S. Carlo
<b>13 gennaio</b>	Corso per Ministri della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>14 gennaio</b>	"Radice Santa: il Cardinale Dalla Costa, giusto fra le nazioni" - Ufficio Pellegrinaggi
<b>15 gennaio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 1 (Vicariato urbano)
<b>15 gennaio</b>	Incontro di studio sull'ebraismo – Evangelizzazione e Catechesi e Ufficio IRC.
<b>18 gennaio</b>	1° Incontro formativo USMI - CISM
<b>20 gennaio</b>	Corso per Ministri della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>22 gennaio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 2 (Vicariati di Arsiero, Malo, Schio)
<b>23-25 gennaio</b>	Fine settimana formativo per i nuovi membri dei Gruppi Ministeriali (1^ parte)
<b>26 gennaio</b>	5° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>27 gennaio</b>	Corso per Ministri della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>29 gennaio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 3 (Vicariati di Bassano-Marostica-Rosà)
<b>31 gennaio</b>	Tavola rotonda "Come trattare gli adulti da adulti nella comunità ecclesiale" - Evangelizzazione e Cat.

# febbraio 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
<b>1</b> Domenica		37a Giornata per la vita
<b>2</b> Lunedì		19a Giornata della Vita Consacrata
<b>3</b> Martedì		
<b>4</b> Mercoledì		
<b>5</b> Giovedì		
<b>6</b> Venerdì		
<b>7</b> Sabato		
<b>8</b> Domenica		
<b>9</b> Lunedì		
<b>10</b> Martedì		3a Giornata del malato: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29, 15).
<b>11</b> Mercoledì		
<b>12</b> Giovedì		
<b>13</b> Venerdì		
<b>14</b> Sabato		
<b>15</b> Domenica		
<b>16</b> Lunedì	Consiglio Pastorale Diocesano	
<b>17</b> Martedì		
<b>18</b> Mercoledì		
<b>19</b> Giovedì		Ritiro di Quaresima del clero
<b>20</b> Venerdì		
<b>21</b> Sabato		
<b>22</b> Domenica		
<b>23</b> Lunedì		
<b>24</b> Martedì		
<b>25</b> Mercoledì		
<b>26</b> Giovedì		
<b>27</b> Venerdì		
<b>28</b> Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	Giornata di fraternità per persone sole e vedove

# febbraio

## Proposte Formative

<b>nel mese</b>	3° Incontro sulle periferie esistenziali – Carcere e Giustizia riparativa - Migrantes
<b>nel mese</b>	Corso diocesano "La catechesi con l'arte" – Evangelizzazione e Catechesi e Museo Diocesano.
<b>1 febbraio</b>	Gruppo Sichem, "Chiamati ad un incontro d'amore: Il matrimonio" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>2 febbraio</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>3 febbraio</b>	Corso per i Ministri straordinari della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>5 febbraio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 7 (Vicariati di Castelnovo-Dueville-Sandriga)
<b>6 febbraio</b>	Incontro con sr. Carol, Comunità di Mar Musa, testimone dei profughi siriani – Ufficio Pellegrinaggi
<b>6 febbraio</b>	"Incroci, storie bibliche... traiettorie di vita" - Pastorale Giovanile
<b>6-8 febbraio</b>	Fine settimana formativo per nuovi membri dei Gruppi Ministeriali (2 <sup>a</sup> parte)
<b>7 febbraio</b>	Ritiro conclusivo del corso per i Ministri della Consolazione
<b>8 febbraio</b>	Esercizi spirituali - Caritas
<b>8 febbraio</b>	2° Incontro formativo USMI - CISM
<b>9 febbraio</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>9 febbraio</b>	6° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>12 febbraio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 6 (Vicariati di Camisano-Fontaniva-Piazzola-Riviera B.)
<b>14 febbraio</b>	Pomeriggio formativo per componenti Gruppi Ministeriali
<b>16 febbraio</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>19 febbraio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 4 (Vicariati di Montecchio Maggiore -Valdagno-Valle del Chiampo)
<b>20-22 febbraio</b>	Esercizi spirituali per catechiste/i e animatori dei centri di ascolto – Evangelizzazione e catechesi.
<b>23 febbraio</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>23 febbraio</b>	7° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>23-25 febbraio</b>	Esercizi brevi di Quaresima aperti a tutti - Villa S. Carlo
<b>24 febbraio</b>	1° Incontro propedeutico ai Gruppi Ministeriali
<b>26 febbraio</b>	Formazione permanente del Clero, giornata formativa, zona 5 (Vicariati di Cologna Veneta – Lonigo – Montecchia – Noventa – San Bonifacio)

## marzo 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
1 Domenica		
2 Lunedì		
3 Martedì	Riunione dei Vicari	
4 Mercoledì		
5 Giovedì		
6 Venerdì		Incontro con una religiosa, testimone della realtà dei profughi siriani - Ufficio Pellegrinaggi
7 Sabato		
8 Domenica		Preghiera al femminile - Ufficio Pellegrinaggi
9 Lunedì		
10 Martedì		
11 Mercoledì		
12 Giovedì		
13 Venerdì		
14 Sabato		
15 Domenica	Riunione congiunta Segreterie Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano	
16 Lunedì		
17 Martedì		
18 Mercoledì		
19 Giovedì		
20 Venerdì		
21 Sabato		Veglia Missionari martiri
22 Domenica		
23 Lunedì		
24 Martedì		
25 Mercoledì		
26 Giovedì		
27 Venerdì		
28 Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	
29 Domenica le Palme		30a Giornata della Gioventù
30 Lunedì		
31 Martedì		

7/4

# marzo

## Proposte Formative

<b>nel mese</b>	Weekend di spiritualità Giovanissimi e Giovani - Pastorale Giovanile
<b>nel mese</b>	2° Incontro Emergenza Carcere multiculturale "Giustizia riparativa" – Fondazione Migrantes
<b>nel mese</b>	Corso diocesano "La catechesi con l'arte" – Evangelizzazione e Catechesi e Museo Diocesano.
<b>1 marzo</b>	Gruppo Sichem, "Chiamati ad un incontro d'amore: La verginità" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>1 marzo</b>	"Ponti non muri" Preghiera per la memoria del muro di separazione tra Israele e Palestina - Ufficio Pellegrinaggi
<b>2 marzo</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì – Centro Diocesano A. Onisto
<b>5 marzo</b>	Apostolato della preghiera - Villa S. Carlo
<b>6 marzo</b>	Incontro di studio sull'Islam – Evangelizzazione e Catechesi e Ufficio IRC
<b>7 marzo</b>	Ministri Straordinari della Comunione - Villa S. Carlo
<b>7 marzo</b>	Ritiro per i Ministri della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>9 marzo</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>9 marzo</b>	8° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>10 marzo</b>	2° Incontro propedeutico ai Gruppi Ministeriali
<b>12 marzo</b>	Giornata penitenziale aperta a tutti (digiuno e preghiera)- Villa S. Carlo
<b>15 marzo</b>	3° Incontro formativo USMI - CISM
<b>16 marzo</b>	Formazione Permanente Clero, Incontri formativi del lunedì - Centro Diocesano A. Onisto
<b>16 marzo</b>	9° Incontro - Corso diocesano per catechisti (con tre laboratori) – Evangelizzazione e Catechesi
<b>18 marzo</b>	"Pasqua in Arte", incontro diocesano – Evangelizzazione e Catechesi e Museo Diocesano
<b>19 marzo</b>	Ministri Straordinari della Comunione - Villa S. Carlo
<b>19 marzo</b>	Ritiro per i Ministri della Consolazione - Pastorale liturgica
<b>21 marzo</b>	Ritiro spirituale di Quaresima per IdR e mondo della Scuola - Ufficio IRC
<b>24 marzo</b>	3° Incontro propedeutico ai Gruppi Ministeriali
<b>28 marzo</b>	"La spiritualità delle icone ortodosse" – Commissione per l'Ecumenismo

75

# aprile 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
1 Mercoledì		
2 Giovedì		
3 Venerdì		
4 Sabato		
5 Domenica Pasqua		
6 Lunedì		
7 Martedì		
8 Mercoledì		
9 Giovedì		
10 Venerdì		
11 Sabato		
12 Domenica		
13 Lunedì		
14 Martedì		
15 Mercoledì		
16 Giovedì	Commissione per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi - Evangelizzazione e Cat.	
17 Venerdì		
18 Sabato		
19 Domenica		
20 Lunedì		
21 Martedì		
22 Mercoledì		
23 Giovedì		
24 Venerdì		
25 Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	
26 Domenica		52 <sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni
27 Lunedì		
28 Martedì		
29 Mercoledì		
30 Giovedì	Consiglio Presbiterale	

76

10  
2019

# aprile

## Proposte Formative

nel mese	
<b>11 aprile</b>	Incontro Interreligioso - Commissione per l'ecumenismo
<b>12 aprile</b>	Giornata di spiritualità per i singles aperta a tutti - Villa S. Carlo
<b>13-17 aprile</b>	Gruppo Sichem, "Un amore donato sino alla fine" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>17 aprile</b>	Esercizi spirituali aperti a tutti - Villa S. Carlo
<b>17-19 aprile</b>	"Incroci, storie bibliche... traiettorie di vita" - Pastorale Giovanile
<b>18 aprile</b>	Esercizi spirituali per animatori liturgici - Pastorale liturgica
<b>19 aprile</b>	Pomeriggio sindonico - Villa S. Carlo
<b>22 aprile</b>	Giornata di spiritualità Mariana - Villa S. Carlo
	2 <sup>a</sup> Giornata di spiritualità per la terza età - Villa S. Carlo

77

## maggio 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
<b>1</b> Venerdì		
<b>2</b> Sabato		
<b>3</b> Domenica		
<b>4</b> Lunedì		
<b>5</b> Martedì	Riunione dei Vicari	
<b>6</b> Mercoledì		
<b>7</b> Giovedì		
<b>8</b> Venerdì		
<b>9</b> Sabato	Assemblea dei Ministri Straordinari della Comunione	
<b>10</b> Domenica		
<b>11</b> Lunedì		
<b>12</b> Martedì		
<b>13</b> Mercoledì		
<b>14</b> Giovedì		
<b>15</b> Venerdì		
<b>16</b> Sabato		
<b>17</b> Domenica		Giornata per le Comunicazioni Sociali A Villa S. Carlo Giornata di apertura al pubblico
<b>18</b> Lunedì		
<b>19</b> Martedì		
<b>20</b> Mercoledì		
<b>21</b> Giovedì		
<b>22</b> Venerdì		
<b>23</b> Sabato		Veglia di Pentecoste - Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale e Movimenti laici
<b>24</b> Domenica		Pentecoste Africana -Migrantes
<b>25</b> Lunedì		
<b>26</b> Martedì		
<b>27</b> Mercoledì		
<b>28</b> Giovedì		
<b>29</b> Venerdì		
<b>30</b> Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	
<b>31</b> Domenica		

# maggio

## Proposte Formative

<b>nel mese</b>	Festa dell'interculturalità e della Cittadinanza nelle scuole - Migrantes
<b>nel mese</b>	Linfa dell'Ulivo - Ufficio Pellegrinaggi
<b>nel mese</b>	Percorsi di interculturalità e cittadinanza nelle scuole – Migrantes e Reti scolastiche
<b>9 maggio</b>	Pomeriggio formativo per componenti Gruppi Ministeriali
<b>10 maggio</b>	Gruppo Sichem, "Nella forza del Risorto: la missione" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>15-17 maggio</b>	Week-end spirituale "Donne di Spirito – Testimonianze al femminile" - Villa S. Carlo
<b>22-31 maggio</b>	Festival Biblico 2015 - "Custodire secondo le Scritture" - Salvaguardia del creato e cura dei fratelli
<b>23 maggio</b>	Veglia di Pentecoste - Pastorale Giovanile

# giugno 2015

Data	Incontri di Organismi e Commissioni	Eventi e Appuntamenti di Chiesa
1 Lunedì		
2 Martedì		
3 Mercoledì		
4 Giovedì		Corpus Domini. Incontro dei Ministri straordinari della Comunione con il Vescovo
5 Venerdì		
6 Sabato		
7 Domenica		
8 Lunedì		
9 Martedì		
10 Mercoledì		
11 Giovedì		
12 Venerdì		Giornata di Santificazione sacerdotale.
13 Sabato		Veglia invio Giovani e Missione
14 Domenica		25a Assemblea diocesana IdR
15 Lunedì		Veglia di preghiera ecumenica per quanti sono morti ai confini d'Europa – A cura Centro Astalli.
16 Martedì		
17 Mercoledì		
18 Giovedì		
19 Venerdì		
20 Sabato		
21 Domenica		
22 Lunedì		
23 Martedì		
24 Mercoledì		
25 Giovedì		
26 Venerdì		
27 Sabato	Commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro	
28 Domenica		Giornata per la carità del Papa
29 Lunedì		
30 Martedì		

80

# giugno

## Proposte Formative

<b>nel mese</b>	Veglia di preghiera per i rifugiati - Migrantes
<b>6 giugno</b>	Pomeriggio sindonico - Villa S. Carlo
<b>13 giugno</b>	Assemblea fine anno USMI - CISM
<b>14 giugno</b>	Gruppo Sichem, "Discepoli illuminati dallo Spirito Santo" - Pastorale Vocazionale e Giovanile
<b>26-28 giugno</b>	Ritiro di spiritualità indiana-cristiana aperto a tutti - Villa S. Carlo
<b>30/6-3/7</b>	7a Settimana Biblica Diocesana, "Il Libro di Tobia". – Evangelizzazione e catechesi a Villa S. Carlo

2012

81



Chiesa di Vicenza  
Ufficio Diocesano di Coordinamento Pastorale